



Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXX - N. 3 * 1° FEBBRAIO 1956

alcune **OPERE BIOGRAFICHE**

*tratte dal catalogo di
« Letteratura narrativa » della*

SEI

CAGNA NUCCIA

GEROLAMO SAVONAROLA

Pagg. XII-256 con XIX tavole fotografiche 600

Contro la congerie delle discordanti interpretazioni che, di volta in volta, gli storici danno alla figura del grande Domenicano, l'Autrice leva in questo profilo una grande obiettività di giudizio, conseguente a un'accurata e profonda preparazione storica.

CANESTRARI RENATO

SISTO V

Pagg. 276 con XXIV illustrazioni fuori testo 1000

In quest'opera l'Autore ci presenta la gigantesca figura di Sisto V. nella sua duplice essenza di Pontefice e di Sovrano vissuto in tempi particolarmente difficili per la Chiesa e le Nazioni cattoliche.

CASINI TITO

FRANCESCO SAVERIO

Pagg. 298 con illustrazioni 1000

Con uno stile rapido e leggero i vari capitoli ci presentano come ad agili pennellate la prismatica figura di colui che dopo San Paolo fu senza dubbio il più grande missionario.

GIORDANI IGINO

CATERINA DA SIENA

Pagg. IV-262 con illustrazioni 1000

Rivive nel libro la grande mistica e la geniale donna politica, le cui vedute oltrepassano uomini e avvenimenti del suo tempo. La Santa vi appare come il capolavoro non più superato della femminilità, traverberata dalla grazia.

JOERGENSEN GIOVANNI

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Nuova e unica traduzione approvata dall'Autore per Mons. B. Neri. Pagine 460 con illustrazioni 1200

SANTA CATERINA DA SIENA

Unica traduzione italiana autorizzata dall'Autore. Pagg. 575 1500

Queste due biografie dei Santi Protettori d'Italia, il mite Francesco e l'infocata Caterina, sono opere di alta poesia spirituale e di accurata, precisa, documentata importanza storica. Il successo costante delle due opere testimonia il loro grande valore storico e letterario.

SALVIONI EMILIA

PADRE MATTEO RICCI

Pag. 202 con IX tavole fotografiche 450

La Salvioni narra i viaggi e la vita di questo grande Missionario del XVI secolo, e il racconto sempre informato e interessante nelle descrizioni d'usi e costumi ignoti richiama alla mente visioni di paesaggi e di feste in quelle esotiche terre.

per ordinazioni

rivolgarsi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

Per la pratica della Strenna del Rettor Maggiore

La cultura religiosa del Cooperatore

Quando si dice Cooperatore si dice ottimo cattolico. E quando si dice ottimo cattolico, si dice cattolico che conosce, pratica, insegna la sua religione. Non si può immaginare un cristiano descritto alla milizia di San Giovanni Bosco, che non si interessi di Catechismo, che non lo studi e non lo insegni con quei mezzi che la Provvidenza mette nelle sue mani.

Poichè per essere Cooperatori bisogna incominciare dalla testa. È la testa che più di tutto conta e che deve poggiare salda sul collo se vuole imprimere alla persona e alla vita un perfetto equilibrio. Nella testa si formano le idee, che sono come gli occhi dell'anima, e le idee non spuntano come i funghi nei boschi, ma vengono attinte a una sorgente che scaturisce negli abissi dell'eternità e che si chiama Verbo di Dio, verità assoluta per essenza.

Il Verbo Eterno si fece carne e abitò tra noi. Ci rivelò il misterioso mondo di Dio e ci insegnò la verità, che è la luce dell'anima ed è la via della salvezza. Dopo la sua Passione e Morte, salì al Cielo, ma rimase quaggiù nella sua Chiesa, che costituisce il suo Corpo Mistico ed è perciò depositaria della verità. Il Verbo Eterno, il Cristo storico, il Cristo mistico formano un'unica persona, sicchè si può dire che la Chiesa è lo stesso Cristo in cammino nei secoli. Perciò ella sola può interpretare la Sacra Bibbia, che è parola di Dio, Ella sola è insignita del privilegio di interpretare infallibilmente il Vangelo, Ella soltanto gode un pieno diritto di magistero sui popoli e sugli individui. Questo per dire che il Cooperatore deve attingere alla Chiesa la verità che scaturisce nel mistero dei cieli, per nutrire e illuminare la propria anima, la propria vita, la propria missione nel tempo.

Mentre in questo articolo si parla di cultura religiosa, godiamo di presentare il Prof. Gedda, Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica, in atto di commentare la S. Messa a una grande massa di gioventù salesiana nella Basilica di Maria Ausiliatrice.



La Chiesa compendia l'immenso tesoro della sua sapienza in un libro più o meno voluminoso, ma sempre esauriente e attuale, che si chiama Catechismo. Ecco perchè il Cooperatore studia e approfondisce il Catechismo se vuole mantenersi nell'equilibrio e nella sapienza, se vuole arricchirsi di idee motrici, di convinzioni salde come pilastri.

In tal modo la sua testa funziona bene e non gira a destra e a sinistra per ogni mutar di vento. Egli pensa come pensa la Chiesa, cioè come pensa Dio, e pesa gli avvenimenti con la misura dell'eternità. E siccome sa di non sbagliare nei suoi giudizi, formulati secondo verità, il Cooperatore è un uomo formidabile, perchè ha sempre le spalle al sicuro e impugna le armi degli angeli.

Catechismo, Catechismo! Fuori di esso pullula la fungaia delle opinioni, varie e contrastanti come i cervelli, spesso balzani, che le producono. Opinioni che spesso avvelenano l'esistenza dei gruppi e dei singoli, muffa della superbia e dell'egoismo. Il Cooperatore non è lo schiavo dell'opinione, è l'uomo dell'Idea: la vive, la trasmette, la difende. Più si istruisce nella Religione, più vivo si fa sentire in lui il bisogno di tradurre nella vita le splendide verità che

adora, e più ardente gli brucia in cuore il desiderio di farle conoscere ai suoi familiari, ai suoi amici, a tutti coloro che si muovono nella sua sfera di azione. Poichè il Cooperatore è per sua soprannaturale struttura un autentico apostolo, un catechista di punta, un ardito della fede.

I nemici della Verità temono la sua solida cultura religiosa, i fuorviati vedono nella sua vita integra un rimprovero per le loro colpe, gli incerti, i timidi, i deboli si stringono a lui per la sicurezza della sua forza. E diviene salvatore e difensore di anime, collaboratore dei Santi, apostolo di Cristo Redentore.

E tutto questo perchè ama l'istruzione religiosa, se ne alimenta, ne vive. Egli è assiduo alle istruzioni domenicali del suo parroco e non ne perde sillaba, poichè sa che la Chiesa parla per bocca sua; partecipa volentieri alle associazioni cattoliche della parrocchia, ove trova modo di aumentare il suo patrimonio di cultura religiosa. Egli infine tiene alla mano un volume di Religione, di cui legge ogni giorno attentamente una pagina. E mentre la medita con calma, con umiltà e con fede, gli pare quasi di stare presso l'altare e di ricevere la Particola consacrata.

per la
cultura religiosa
del
cooperatore

FULTON SHEEN — **Vi presento la Religione.** Borla, Torino, 1953.

G. BELLINI — **Manuale di cultura religiosa.** Padova, 1953. L. 500.

G. LELOTTE — **La soluzione del problema della vita.** La Scuola ed., Brescia, 1951.

FRATEL LEONE DI MARIA delle Sc. Cristiane — **Conversazioni religiose sul Dogma. Conversazioni religiose sulla Grazia.** Ediz. Sussidi, Villa Amalia, Erba, Como, 1953.

DON COJAZZI - FR. LEONE — **Bibbia e Catechismo.** Erba, 1954.

FULTON SHEEN — **La più grande urgenza.**

— **Vi presento l'amore.**

— **Vale la pena di vivere.** Richter, Napoli, 1955 (e tutti gli altri di Sheen).

MONS. LUIGI BARBERO — **Difendi la tua Fede.** Elle Di Ci, Torino.

SERTILLANGES — **Il Catechismo degli Increduli.** SEI, Torino.

DON COJAZZI — **Alla scoperta di te stesso.** SEI, Torino.

L'ARCO ADOLFO — **Itinerario alla gioia.** SEI, Torino.

SAN GIOVANNI BOSCO — **Storia Sacra.** SEI, Torino.

RUFILLO UGUCCIONI — **La città sulla Roccia (storia della Chiesa).** SEI, Torino.

VARI — **Collana Fides.** Elle Di Ci, Torino. (Per approfondimenti: specie i volumetti di Vismara, Castellino, Vaudagnotti, Lupo).

Si compiono 50 anni

che i Salesiani lavorano in Cina

Nel luglio 1918, partiva da Valdocco un drappello di missionari, destinati alla nuova Missione di Shuechow, affidata allora ai Salesiani in Cina.

Il Rettor Maggiore Don Paolo Albera, nel congedarli, consegnava loro in dono per la nuova Missione il prezioso calice col quale aveva celebrato la sua Messa d'Oro.

Durante il ricevimento, offerto dai Salesiani di Macao ai nuovi missionari, Don Sante Garelli presentò a Don Versiglia, eletto Superiore della nuova Missione, il dono del Rettor Maggiore, accompagnandolo con delicati pen-

un calice inteso di sangue

sieri di omaggio e di augurio. Don Versiglia accolse con commozione il dono e a tutti i presenti richiamò uno dei mirabili sogni di Don Bosco, nel quale il buon Padre aveva bensì veduto un prezioso calice, ma inteso del sangue dei suoi figli... Quando ricordò questo particolare, la sua voce si fece lenta e fioca e gli occhi gli s'inumidirono di lacrime. Rimase un istante silenzioso e poi, alzando le mani e lo sguardo rasserenato al cielo, proseguì in tono risoluto:

— Sì, se ci attenderà il martirio, anche a questo, con la grazia di Dio, siamo preparati!

Ciò che quel giorno era lontano presagio, dodici anni dopo diveniva gloriosa realtà. Mentre l'aureola dei Beati coronava la fronte di Don Bosco, il calice da Lui veduto traboccava del sangue vermiglio e fecondo di due suoi figli martiri, che raggiungevano il Padre nella gloria: Mons. Versiglia e Don Caravario.

Nell'ottobre del 1886 Don Bosco a San Benigno Canavese discorreva di Missioni cinesi con Don Conelli, accennando al fiume Giallo, sulle cui sponde avrebbero lavorato i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Aveva lo sguardo fisso in alto e il volto ispirato. Don Conelli sentiva di essere vicino al soprannaturale. Il Santo parlò a lungo, in tono vibrato, ansioso, e, quando tacque, parve tornare in sé da una mistica contemplazione. Dopo un istante di pausa, domandò: — Che cosa ho detto? — Don Conelli glielo riassunse. Ed egli: — Oh, non badare. Don Bosco fabbrica sempre al suo solito castelli in aria... Del resto, anche quando voleva andare in Patagonia, si diceva che Don Bosco era pazzo. Invece si è visto. Ma in Cina, quanto maggior bene faranno i Salesiani!

Da quel giorno un grande entusiasmo si accese per le Missioni della Cina, tanto che Don Barberis si affrettò a presentare a Don Bosco la nota dei desiderosi di prendere parte alla prima spedizione. Don Bosco se ne compiacque, ma non si pronunziò. Previde forse che solo diciotto anni dopo la sua morte i Salesiani sarebbero penetrati nello sconfinato paese?

Macao, primo approdo dei nostri missionari in Cina, è una città della penisola omonima a sud-est della Cina. Appartiene al Portogallo da quattro secoli. Dei 187.000 abitanti pochissimi sono portoghesi di nascita o di origine, la massa è cinese.

Un Padre Gesuita fece da battistrada ai Figli di Don Bosco verso quelle Missioni: il Padre Francesco Saverio Rondina della *Civiltà Cattolica*, già per molti anni missionario in Cina. Egli, assecondando il desiderio di Don Rua, si diede con vero affetto verso la Congregazione a preparare l'opinione pubblica di Macao.

« Siccome la Congregazione Salesiana — scriveva da Roma a Don Conelli nel 1890 — ingigantisce ogni giorno più e va moltiplicando, qual pianta feconda, i suoi fiori e i suoi frutti nel giardino della Chiesa, V. R. mi farà cosa sommamente gradita, se mi verrà comunicando tutto quello che mi possa giovare a darla meglio a conoscere ed apprezzare nella Cina, ove il cuor mi dice ch'essa è chiamata a fare un gran bene. Ho già scritto colà a' miei amici di Macao, ed ora scriverò al Vescovo di quella Colonia, ai nostri Padri di Shanghai e ad altri; e mi regolerò con le loro risposte circa il da farsi per introdurre in quella Missione i Salesiani, i quali, seguendo le tracce del loro santo Fondatore, dovrebbero raccogliere i fanciulli abbandonati e gli orfani, ed aprire pubbliche scuole per i figli del popolo ed officine di arti europee e cinesi. Presentandosi in questa veste, sono sicuro che verrebbero bene accolti dai pagani... ».

Era precisamente il piano del Ven. Don Rua: applicarsi alle Missioni propriamente dette dopo essersi fatti dei potenti aiutanti

coi fanciulli cinesi, raccolti in ospizi. Tale era stato il pensiero di Don Bosco, il quale in una data circostanza aveva detto: «Può fare gran bene il missionario che sia circondato da una buona corona di giovani. Chi si mette per questa via, si attacca cioè alla gioventù povera, non dà più indietro» (*Mem. Biogr.*, XII, 280).

Le trattative furono lunghe e laboriose e solo il 17 gennaio del 1906 i primi cinque missionari salparono da Genova. A capo della spedizione fu scelto un santo, Don Luigi Versiglia, Direttore della Casa di Genzano e futuro Vicario Apostolico e martire della carità e della



I due pionieri dell'opera salesiana in Cina. A destra di chi guarda, Mons. Versiglia, martire della carità e della purezza; a sinistra, don Enrico Olive, marsigliese, guarito miracolosamente da Don Bosco all'età di 9 anni e morto in concetto di santità missionario in Cina.

purezza. Nel porto di Napoli salì a bordo Don Conelli, latore di un lieto messaggio da parte di un altro Santo, S. Pio X, che sotto un suo grande ritratto aveva scritto: «All'amato figlio Don L. Versiglia e agli ugualmente amati suoi compagni della Pia Società Salesiana col voto ardentissimo che il loro apostolato nella Cina sia coronato dei migliori successi, concediamo di cuore l'Apostolica benedizione. Dal Vaticano, 17 di gennaio 1906. Pio PP. X».

Arrivarono a Macao il 13 febbraio. Con i rappresentanti del Vescovo erano ad attenderli il Superiore dei Gesuiti e alcuni Padri della Compagnia, i quali, come scrisse Don Versiglia, li accolsero «con tanta cordialità quanta avrebbero

potuto usare con loro confratelli». Arrivati nella casa per essi preparata, trovarono il Vescovo, accorso a dar loro il benvenuto. Cominciò così l'opera nostra in Cina con l'Orfanotrofio dell'Immacolata Concezione», che, benedetto da Dio e fecondato dai sacrifici dei primi missionari, prosperò talmente che il Vescovo di Macao nel novembre successivo scriveva a Don Rua: «Se avessimo una casa capace di mille giovani, in breve tempo tutti i posti sarebbero occupati».

L'Orfanotrofio di Macao nei suoi successivi sviluppi divenne il centro dell'opera salesiana in Cina, che nel 1950, all'inferire della persecuzione, contava un Vescovo, 127 Sacerdoti, 79 Chierici e 67 Coadiutori: un totale di 274 Salesiani, dei quali un terzo cinesi. Grandi opere giovanili fiorivano in città di prim'ordine come Hongkong, Shanghai, Pechino, con migliaia e migliaia di allievi.

Il Vicariato Apostolico di Shiuchow, irrorato dal sangue del suo primo Vicario ed eretto in Diocesi nel 1949, contava 22 residenze con missionario fisso e 37 residenze con cappella per missionari di passaggio.

Ma i dati e le statistiche celano il meglio: l'eroismo dei nostri missionari, culminato nel martirio di Mons. Versiglia e di Don Caravario, e il fervore di quelle cristianità, la cui vita religiosa è pervasa da una fede, che potenzia uno slancio ammirabile e che ha la tempra del più fervido spirito cristiano.

Tra i risultati dell'attività dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quelli ottenuti nel campo educativo sono i più ammirevoli, per le difficoltà di ordine psicologico. Il missionario non è dei loro, è uno straniero; il suo linguaggio poi riesce molte volte strano ai nativi; e questo lo priva del mezzo più potente per influire sui ragazzi, che è il pieno possesso della parola per esprimere idee e sentimenti.

C'è di più: la mentalità orientale è diversa dall'occidentale. Noi abbiamo delle idee, dei principi e dei sistemi che loro sembrano inammissibili, anzi addirittura inconcepibili. Di fronte all'Oriente l'educatore occidentale è quindi spesso impotente, sempre insufficiente.

In condizioni si s'avorevoli che cosa si è potuto ottenere? Per limitarci a Hongkong e a Macao, dove siamo ancora in piena attività educativa in otto grandi istituti, possiamo dire che il sistema educativo di Don Bosco ha ottenuto effetti sorprendenti.

Con non minor successo i Salesiani lavorarono tra la gioventù di Shanghai, Pechino, Shiuchow e di altre città cinesi, finché i comunisti vennero a stroncare violentemente un'opera degna di ammirazione e di rispetto anche se considerata semplicemente dal punto di vista filantropico e sociale.

Il 18 febbraio 1884 Don Bosco preparò una circolare ai Cooperatori e, preso dal pensiero della prossima sua fine, dispose che il suo eventuale successore la spedisse qualora egli venisse a mancare. Poi disse a Don Lemoyne: «Io vedo dinanzi a me il progresso che farà la nostra Congregazione. Dall'America del Sud passerà a quella del Nord, poi all'Austria, all'Ungheria, alla Russia... Quindi alle Indie, a Ceylon, alla Cina... Da qui a cent'anni quale meraviglioso sviluppo dei Salesiani noi vedremmo se fossimo ancora a questo mondo!».

A settantadue anni di distanza noi vediamo il mirabile verificarsi di questa visione nelle due Americhe, nell'Austria, nell'Ungheria, nelle Indie, nella Cina; vediamo pure preparativi per la prossima fondazione nel Ceylon, mentre la Russia è rimasta ancora chiusa all'opera del grande Apostolo della gioventù a causa dei due governi succedutisi: quello zarista e l'altro comunista.

Le prime e forse uniche richieste per fondazioni salesiane in Russia fatte a Don Bosco risalgono al medesimo anno 1884. Infatti nei verbali della seduta del Capitolo Superiore del 28 febbraio si legge: «Don Rua accenna come nei giorni passati siano giunte due domande di case: una da Pietroburgo, che chiede un prete salesiano e le nostre suore, l'altra da Odessa per una Casa salesiana». Si tratta rispettivamente della capitale della Grande Russia e del più grande porto dell'Ucraina, chiamato allora col nome generico imposto dagli zar: Russia o Piccola Russia.

Per allora non si poteva pensare a fondazioni in quelle terre a causa del regime anti-

cattolico degli zar, i quali proibivano perfino la lettura del *Bollettino Salesiano*, per la sua ideologia cattolica.

La Russia non doveva vedere i Salesiani se non dopo la prima guerra mondiale, allorché tre Salesiani fecero parte della Missione Pontificia incaricata di soccorrere gli affamati con i mezzi che la carità di Pio XI



somministrava. Il Papa era profondamente commosso mentre benediceva i componenti la Missione, rivolgendo loro l'ultimo augurio nella lingua russa.

La Missione Pontificia si stabilì a Mosca, la capitale dei Soviet, ed il primo soccorso fu rivolto alla gioventù. «Il bisogno è immenso — scrivevano i Salesiani al Rettor Maggiore Don Albera. — Nella città di Mosca... nell'anno corrente hanno raccolto più di ventimila tra bambini e bambine, trovati senza ricovero e quindi già in preda all'atroce destino della morte di fame senza che nessuno possa soccorrerli. A questo grave compito, cioè di vestire e di mantenere un così gran numero di bambini ridotti all'estrema miseria, attenderà la Missione Pontificia».

Il *Bollettino Salesiano* fece appello ai cuori di tutti gli alunni degli Oratori, Collegi, Istituti Salesiani, domandando

aiuti. Il Rettor Maggiore affidò l'iniziativa ai Direttori e alle Direttrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suggerendo di promuovere recite e trattenimenti nelle Case in favore della gioventù russa. Ecco la prima risposta dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'invito fatto a Don Bosco di lavorare nella capitale della Grande Russia. Di più non si poté fare per allora essendovi già il regime comunista.

Dieci anni più tardi, nel 1932, per l'interessamento della Santa Sede arrivarono a Torino i primi dieci giovani ucraini come aspiranti salesiani per portare poi l'opera salesiana in Ucraina. In seguito, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale ne vennero altri, ed ora la Congregazione Salesiana ha già venti confratelli Ucraini, pronti al lavoro in mezzo alla gioventù ucraina. Si vede che Don Bosco ha ancora sempre sotto gli occhi la domanda della fondazione di una casa salesiana a Odessa!

I primi salesiani penetrati in Russia già sotto il regime sovietico lenivano le miserie fisiche della povera gioventù russa; per l'avvenire, che speriamo prossimo, si tratterà piuttosto di sollevare la gioventù non solo della Russia ma anche delle nazioni vicine dalle miserie spirituali causate da una educazione atea.

Intanto parecchi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice deportati santificano quelle terre con i loro eroici sacrifici, preparandovi l'avvenire dell'Opera salesiana contemplata in ispirito da Don Bosco; e insieme con milioni di Cristiani perseguitati per la fede preparano il ritorno alla Chiesa Cattolica delle Nazioni di oltre cortina, così violentemente strappate dall'ovile di Pietro.

Meridiano 12

La pubblicazione che offre alle famiglie una lettura sana, interessante, viva e soprattutto cristiana sui problemi più attuali.
rivolgersi all'Amministrazione di MERIDIANO 12 - c. c. p. 2/9562 via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
Abbonamento: Italia L. 1200 - Estero L. 1600

La pagina dei COOPERATORI

Giovannino Bosco giocoliere e catechista ritorna...

A Genova i Cooperatori hanno dato vita ad una provvidenziale iniziativa. Un generoso cooperatore ha messo a loro disposizione alcune macchine e ogni domenica sera tre pattuglie di cooperatori partono armati di una macchina cinematografica a passo ridotto e raggiungono le località più impervie e abbandonate di Genova. Quando è possibile li accompagna un sacerdote. D'accordo col parroco del luogo si dà spettacolo con documentari catechistici e altri e ci si aggiunge un «topolino». Se c'è il sacerdote, tra un documentario e l'altro parla; se non c'è, i cooperatori intavolano un dialogo di commento, cercando di far penetrare qualche idea fondamentale di catechismo.

Così un bel gruppo di persone con la scusa dello spettacolo, sentono un po' d'istruzione religiosa, mentre in chiesa purtroppo non ci andavano più. Ad esempio in un paesino di circa 600 anime le messe domenicali non erano frequentate da più di 50-60 persone. I cooperatori poterono radunare più di 100 individui, in maggioranza donne e fanciulli, ma anche giovanotti e uomini. Si spera così, con l'aiuto di Dio, di riavvicinare molte anime alla Chiesa e alla pratica cristiana.

Un cenacolo di cooperatori

L'idea sorse osservando con quanta pietà e assiduità gli ospiti della « Casa di Riposo » di Castellaniza (Varese) si alternavano in preghiera davanti a Gesù nella divota cappellina. « Ecco qui degli autentici Mosè oranti per le nostre opere », si pensò e, dopo aver studiato persone, ambiente, possibilità, si lanciò la proposta, illustrando loro la possibilità di appartenere alla terza famiglia di Don Bosco e chiedendo l'aiuto delle loro preghiere e l'offerta delle loro quotidiane sofferenze e rinunce. Si ebbe la più cordiale adesione. Si raccolsero 25 nomi e si offrì un programma facile ad attuarsi con l'aiuto delle Suore. Fu loro fissata un'intenzione particolare per ogni giorno della settimana, così:

LUNEDÌ: per la gioventù povera e abbandonata.
MARTEDÌ: per le missioni e per gli educatori e maestri.

MERCOLEDÌ: per tutta la gioventù operaia, perché passi vittoriosa tra i pericoli e le molte insidie che le si tendono.

GIOVEDÌ: per la diffusione della stampa buona e perché la gioventù non si avveleni con quella cattiva.

VENERDÌ: per la gioventù studentesca e per la santità del Clero e delle Famiglie religiose, in particolare dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

SABATO: per il rifiorire delle vocazioni sacerdotali e religiose, per la perseveranza dei seminaristi, chierici e novizi.

DOMENICA: per la santità delle famiglie, per l'incremento degli Oratori festivi e la frequenza al Catechismo.

Ad aiutare la loro memoria sta appeso un cartello all'entrata della cappella e un altro nella sala di soggiorno. È commovente osservare come siano fedeli all'impegno preso. Sono felici di aver trovato come valorizzare ancora la loro vita e non vogliono perdere nessuna occasione per arricchire la loro anima.

Cooperatori: salvatori di anime

La Direttrice delle Figlie di M. Ausiliatrice e la Delegata dei Cooperatori di Grignano-Prato (Firenze) si recano a far visita ad una cooperatrice ammalata, che vive di preghiera e di offerta delle sue gravi sofferenze. Le si spiega il valore apostolico dei suoi dolori e delle sue notti insonni. Ella comprende bene, ora, che significhi essere cooperatrice, cioè conquistatrice di anime; e aggiungendo la nipote, una giovanetta dallo sguardo chiaro e dal sorriso candido, esclama: — Questa allora è una vera cooperatrice! Ha salvato un'anima perché l'ha condotta a Dio dopo vent'anni di irreligiosità.

Chiediamo l'età della persona.

— Cinquant'anni.

— E tu?

— Quattordici.

— Peccato! — si esclama.

— E perché? — ella chiede.

— Perché non puoi ancora essere cooperatrice: ci vogliono sedici anni. Ma tu lo sei già di fatto...

“Lasciate, diletti figli, che il Nostro paterno spirito s'innalzi alla contemplazione di una società — disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri — di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei superficiali, dei deboli, degli scandalosi di ogni nome”.

PIO XII

★ Sua Eminenza il Card. Giuseppe Siri il 19 novembre scorso benediceva la nuova artistica cappella della Casa Ispettorale delle Figlie di M. Ausiliatrice a GENOVA. Subito dopo vi celebrava la prima santa Messa, degnandosi di illustrare il rito compiuto con sapienti e pratiche applicazioni. Oltre la fitta schiera giovanile, vi partecipò un buon numero di cooperatori e amici.

★ La rev. da Ispettrice delle Figlie di M. Ausiliatrice nel MATO GROSSO-BRASILE nei mesi scorsi ha compiuto un sopralluogo fino a Xavantina per studiare le possibilità di inviare le missionarie tra i Xavantes. La visita ai 200 Xavantes accampati a 4 km. da Xavantina le riempì il cuore d'immensa compassione, mentre la vista del luogo selvaggio presentò nella sua dura

generalmente poco morali. Questa pubblicazione ha già incontrato grande favore anche in famiglie musulmane, zoroastriane ed ebre.

★ I 40 poverissimi lebbrosi del lebbrosario salesiano di Ngaye, presso Kakyelo nel Katanga — CONGO BELGA — in occasione della visita dell'Ispettore hanno voluto raccogliere la modesta somma di 69 franchi, frutto delle loro privazioni, da offrire al S. Padre. Sua Santità, profondamente commosso per questo gesto filiale, si è degnato di ringraziarli della loro generosità con una bellissima lettera della Segreteria di Stato.

★ Il borgomastro della città di Velbert — GERMANIA — ha intitolato una nuova via a S. Giovanni Bosco. La notizia fu accolta con giubilo da

siano tra i lebbrosi, si sono celebrate grandiose feste per il 50° dell'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore, fondato dal missionario salesiano Don Luigi Variara e composto di giovani lebbrosi che aspirano alla santità dedicandosi ai fratelli e sorelle lebbrosi. L'opera ha varcato i confini della Colombia e conta già trenta Case.

★ A cura delle nostre zelanti cooperatori sorelle Anna e Maria Zancarini a SALSOMAGGIORE (Parma) è stata costruita una chiesa in onore di Maria Ausiliatrice. È un bel santuarietto in stile arditamente moderno e già meta di visite e pellegrinaggi. Il 15 novembre u. s. S. E. Mons. Evasio Colli lo consacrava solennemente e il nostro Don Bassi, Direttore a Milano, vi celebrava la prima Messa.

in breve

realtà tutta l'asprezza della Missione prospettata. Anime generose attendono come un dono di essere le prescelte per la difficile impresa.

★ Celebrandosi il 50° dell'attività salesiana a BARI, S. E. Mons. E. Nicodemo, Arcivescovo, alla presenza delle autorità cittadine, il 7 dicembre u. s., benediceva la prima pietra di un complesso di fabbricati destinati all'opera esterna, che comprenderanno anche un grande cinema-teatro. Per l'occasione fu pure benedetta la nuova cappella dell'Istituto.

★ Le « Voci del banco di chiesa » di New Jersey — STATI UNITI — foglio trimestrale che viene inviato a più di 300 Seminaristi, nella « Crociata per una più fruttuosa predicazione della parola di Dio », riporta molte ed entusiastiche adesioni alla proposta per l'istituzione di una « Giornata mondiale dei Seminaristi », da celebrarsi il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco.

★ Per iniziativa dei Salesiani di Teheran — PERSIA (Iran) — è uscito da qualche mese un giornale mensile per ragazzi, la prima e unica pubblicazione cattolica in lingua persiana. Il titolo « Stand Up » (In piedi) vuol essere un programma di apostolato per i suoi piccoli lettori, perché le altre stampe, comprese quelle per ragazzi, sono

tutti i nostri confratelli della Germania, perché è la prima città tedesca che dà il nome di Don Bosco ad una via.

★ Per la prima volta negli annali salesiani del MESSICO c'è stata la professione religiosa di 55 salesiani, dei quali 48 professavano per la prima volta al termine del loro noviziato. I salesiani nel Messico, dopo la ripresa, sono già 207, ma questo numero resta del tutto inadeguato alle necessità e alle continue domande di nuove fondazioni.

★ Il salesiano Don Biagio Musso in occasione della « Festa dell'Indipendenza » nella capitale dello Stato di Minas — BRASILE — veniva decorato della medaglia « Inconfidencia », quale riconoscimento ufficiale e solenne della sua lunga e totale dedizione all'educazione della gioventù brasiliana.

★ Una nuova chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice è stata costruita in Mannheim, città di grandi industrie nella diocesi di Friburgo — GERMANIA — La consacrazione fu compiuta da S. E. Mons. Agostino Olbert della Società del Verbo Divino, vescovo di Tsingao nella Cina, espulso dall'attuale regime.

★ Ad Agua de Dios — COLOMBIA — dove ebbe inizio l'apostolato sale-

★ Dopo 50 anni sono tornati i Salesiani a GELA (Caltanissetta) dove si è conservata viva la memoria della mirabile opera educativa svolta da quei primi meravigliosi figli di Don Bosco. Erano ad accoglierli il Sindaco, il Prefetto della provincia, Mons. Quattrocchi in rappresentanza del Vescovo e Pon. Aldisio, artefice del ritorno dei salesiani, che parlò delle loro benemerite a Gela.

★ Conforta la fioritura di opere giovanili che sorgono sotto gli auspicci e la protezione di Don Bosco. Così a TERRASINI (Palermo) è stato inaugurato il nuovo Oratorio parrocchiale intitolato a S. Giovanni Bosco. Altro Oratorio dedicato all'Apostolo della gioventù è sorto a RUVO DI PUGLIA, mentre ad ARSIERO (Vicenza) nel nuovo Patronato è stata costruita una graziosa cappella dedicata a S. Giovanni Bosco.

★ Il giornale australiano « The Catholic Press » pubblica: « Gli amici della Città dei ragazzi di ENGADINE sottoscrissero 17.000 sterline per la costruzione della nuova cappella, che è stata benedetta da Mons. Carrol. Dopo la benedizione della cappella, Mons. Carrol ha dichiarato che non si meraviglia affatto nel vedere il magnifico prosperare dell'opera sotto la guida dei salesiani. Egli ha visitato l'Opera di Don Bosco in Italia e nell'India e può ben dire che le istituzioni salesiane non stanno ferme ».

**LA CHIESA
PER IL POPOLO**

L'OPERA SOCIALE

Grandiosa e geniale realizzazione sociale nell'Archidiocesi di Valencia (Spagna) * I poveri di tutte le parrocchie debitamente assistiti * Case accoglienti per i senza tetto * Padroni e operai impegnati nell'attuazione concreta della giustizia sociale * Scuole cattoliche e

Nello stemma di S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia (Spagna), figlio di un operaio delle Fonderie di Bilbao, figurano le ciminiere e gli altiforni della nativa Baracaldo.

Ordinato sacerdote nel 1912, a soli 26 anni veniva eletto Direttore e a 32 Ispettore. Nel 1933 la Santa Sede, conosciute le sue straordinarie doti di governo, gli affidò la visita Pontificia della terza parte dei Seminari Diocesani della Spagna.

La diligenza manifestata e i risultati ottenuti in questa missione furono riconosciuti da Pio XI, che nel 1935 lo nominava Vescovo di Pamplona.

Durante la grande Crociata Spagnola dal 1936 al 1939 sostenne lo sforzo e lo spirito cristiano dei suoi diocesani, gli eroici navarrini, e si dedicò a riparare le rovine materiali e morali prodotte dalla guerra civile, a far regnare soprattutto la carità di Cristo. Verso la fine del suo episcopato in quella città aveva il conforto

di poter dire che in tutta la diocesi non c'era nessun povero che non fosse debitamente assistito.

Nel 1946 venne elevato alla sede Arcivescovile di Valencia, città di più di 600.000 abitanti, ricca di industrie.

In una regione fino all'ultimo dominata dai rossi, nella difficilissima situazione economica creata nel dopoguerra dalla delicatissima situazione internazionale, ecco Mons. Olaechea mettersi subito all'opera per fare trionfare la carità di Cristo e la giustizia sociale.

Base di tutto una *grande rinascita cristiana*. Le sante Missioni indette nella città e in tutti i centri principali dell'Archidiocesi portano un consolante rifiorimento di vita cristiana; uno straordinario Sinodo Diocesano prende in esame tutta la vita religiosa dell'Archidiocesi; la creazione di 70 nuove Parrocchie rende più efficiente il benefico influsso della religione sul



Entrata a BENIMAR, la spiaggia di Valencia (Spagna) che dà tutte le garanzie morali.

di un Arcivescovo salesiano

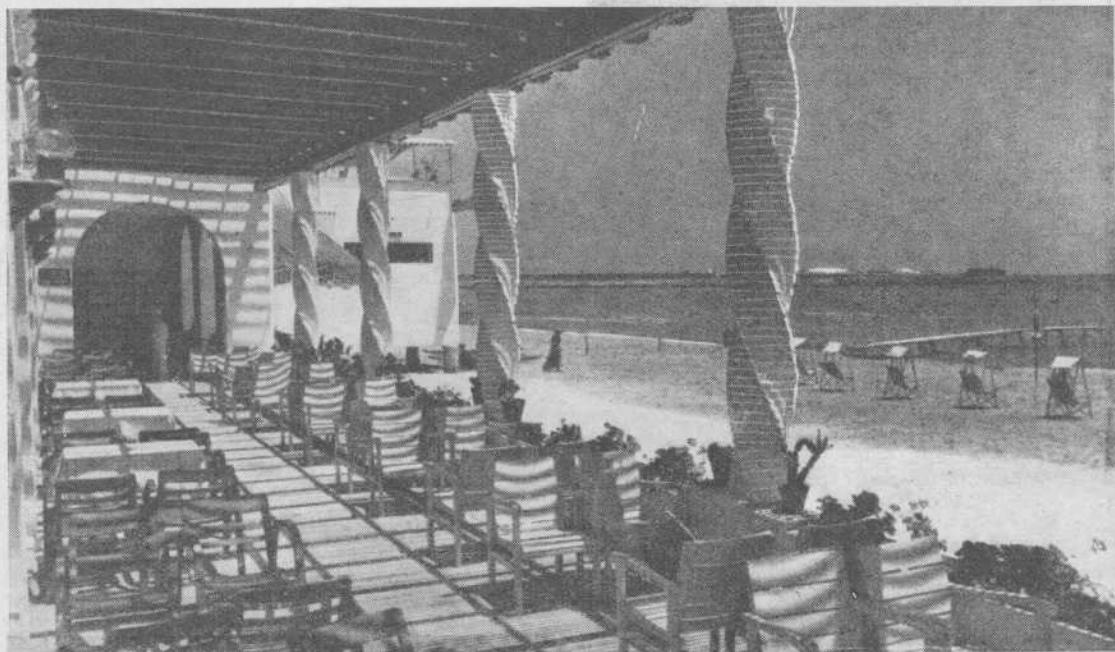
**maestri cristianamente formati * Ammalati
poveri assistiti, curati, provvisti di medicine
* Una spiaggia con tutte le garanzie morali.**

popolo; la fondazione del Convitto sacerdotale S. Eugenio completa la formazione al ministero sacerdotale dei novelli sacerdoti. Inoltre un complesso di celebrazioni e di iniziative religiose fanno di Valencia una delle diocesi più fervorose della Spagna, proprio là dove il governo comunista aveva mantenuto più a lungo il suo crudele e sacrilego dominio.

Questo fervore di vita cristiana doveva logicamente sfociare nella fioritura di *opere sociali cristiane* a beneficio della classe operaia e a sollievo dei poveri, dei diseredati e dei sofferenti. Mons. Olaechea, servendosi del suo prestigio personale, ottenne la cooperazione di tutti: clero, religiosi, azione cattolica, aristocrazia, imprenditori di lavoro, autorità civili, operai, contadini, convincendo tutti che il mondo moderno non si redime né torna a Cristo se non col trionfo della giustizia e della carità.



S. E. MONS. MARCELLINO OLAECHEA
Arcivescovo di Valencia (Spagna)



Una veranda dei bagni della spiaggia cattolica di BENIMAR, che si estende per 12.000 ettari.

Una banca di nuovo genere

Opera base: la *Banca di Nostra Signora dei Derelitti*, Patrona di Valencia, nuovo genere di banca che non conosce altre operazioni che quella di ricevere con la maggior abbondanza possibile da coloro che hanno, per dare in nome di Dio a coloro che non hanno.

Ecco gli scopi che si prefiggeva l'Arcivescovo nel fondarla:

1° Formare coscienze cristiane per quanto si riferisce alla pratica della carità;

2° Coordinare l'azione caritatevole e assistenziale delle varie Associazioni di Carità, pubbliche e private.

3° Servire di *Cassa compensatrice* tra le Parrocchie, in modo che quelle più facoltose prestino aiuto alle più povere.

4° Promuovere opere nuove, appoggiate alla Banca per sovvenire ai bisogni finora non curati dalle istituzioni già esistenti.

Innumerevoli le iniziative già attuate con la Banca: mensa gratuita, provvista di indumenti invernali, accettazione in istituti, ricoveri, ospedali e case di cura soccorsi proporzionati a tutti i poveri e malati delle parrocchie.

Per provvedere al rifornimento della Banca, al quale sono costantemente eccitati per mezzo della stampa, della radio e di altre iniziative non solo i privati, ma anche le ditte, le associazioni, i negozi, le banche sorse la *Tombola Valenciana della Carità*, o banco di beneficenza, organizzazione colossale, che in due tappe annuali, in marzo in onore di San Giuseppe e in maggio in onore della Patrona la Madonna « de los Desamparados », attira tutta la popolazione della

2° Il *Patronato benefico* per la costruzione di case popolari, che valendosi anche dell'aiuto che dà lo Stato alle iniziative in questo campo, ha potuto in sette anni distribuire a famiglie senza tetto ben 1700 alloggi.

3° Il *Patronato per l'educazione e istruzione cristiana*, al quale diede come scopi: a) formazione della coscienza dei Cattolici in ordine ai problemi dell'educazione e istruzione e ai diritti della Chiesa in questo campo; b) coordinazione di quanto nel campo educativo hanno già intrapreso le opere cattoliche; c) creazione di scuole per i figli del popolo e centri di perfezionamento per maestri cattolici; d) fondazione di opere per la formazione cristiana dei figli di operai.

La questione più scottante

Ma le ansie più vive dell'Arcivescovo Salesiano sono rivolte all'acuta *questione sociale*, che, se non si risolve in senso cristiano, porta il mondo alla rovina. Perciò già nel 1948 si adoperò con ottimi risultati per la creazione dell'*Istituto Sociale dell'Arcivescovado*, che si propone di diffondere la dottrina sociale della Chiesa presso tutti i diocesani, ma specialmente tra imprenditori e operai.

Ben presto l'esito sorprendente dell'iniziativa fece dividere l'opera in due rami:

1° *Istituto Sociale Operaio*, che per mezzo di un gruppo di professori di università si propone la formazione sociale degli operai che spiccano per le loro doti morali, intellettuali e professionali, per creare una eletta di operai cristiani che possano coscientemente influire sulla massa.

2° *Istituto Sociale Patronale* che ha per



VALENCIA (Spagna) - Gruppo di case popolari "N. S. dei Derelitti" con 278 alloggi e scuole elementari.

città e dintorni a dare il suo contributo alla Carità dell'Arcivescovo.

Gli introiti della Banca e della Tombola hanno permesso di istituire:

1° I *Segretariati parrocchiali della Carità*, organizzati con uniformità e interdipendenza per venire in aiuto a tutti i poveri di ogni parrocchia.

iscopo di suscitare una pratica coscienza sociale cristiana nei datori di lavoro, per mezzo di tre corsi annuali della durata di tre mesi ciascuno.

A questi corsi va unita una *Scuola per giovani patroni*, figli di grandi industriali che domani saranno i capi delle grandi ditte.

Per i dirigenti più colti si è organizzato anche

l'Istituto di Studi Sociali, diviso in due sezioni: *Filosofi ed Economisti*.

L'Istituto Sociale Patronale ha già celebrato 4 Congressi di imprenditori cattolici. Quello del 1954 ha avuto come tema «Il giusto salario», tema scottante sul quale l'Arcivescovo aveva pubblicato nel giugno e novembre del 1953 due Pastorali che avevano suscitato straordinario interesse nella Spagna e all'estero.

Altra geniale iniziativa dell'Istituto Sociale Patronale: ogni settimana ha a sua disposizione una pagina del miglior quotidiano cattolico per far conoscere gli aspetti più interessanti dell'attualità sociale.

Finalmente una *Cassa Generale di Crediti* dell'Istituto Patronale Arcivescovile, con una somma di operazioni sempre in aumento, provvede agli operai i crediti per acquisti a rate di ogni sorta di merci senza alcun interesse.

Ma oltre alla classe operaia appartenente a ditte organizzate, che gode i benefici delle mutue e di altre assistenze sociali, ci sono molti disoccupati e famiglie povere che non potrebbero sopportare le spese necessarie nei casi di malattie; ed ecco la carità dell'Arcivescovo allargarsi ancora e creare il «*Dispensario de N.S. de los Desamparados*», che in accoglienti locali, provvisti di attrezzatura moderna, offre interamente gratis, consulti medici, analisi, radiografie, elettroterapia, medicine, operazioni, ecc.

Una spiaggia cristianizzata

Si poteva desiderare di più? Eppure il gran cuore dell'Arcivescovo pensò anche ad un'altra urgente opera sociale.

La gioventù ha bisogno di svago, di divertimenti sani e morali, soprattutto d'estate, trattandosi di una città marittima e quindi particolarmente aperta ai pericoli della spiaggia, di quella spiaggia che forma una delle più grandi preoccupazioni di quanti hanno a cuore la salvaguardia del pudore cristiano specie tra la gioventù.

Anche a questo bisogno ha provveduto l'Arcivescovo di Valencia guadagnandosi l'appoggio e la gratitudine di tutte le famiglie cristiane, con l'istituzione di una geniale opera intitolata *Benimar o Scuola sportiva della Chiesa*.

Si tratta di un attrezzatissimo stabilimento balneare, che dispone di 12 mila ettari di spiaggia in una lunghezza di 400 metri, isolati dalle altre spiagge. Separazioni di sessi, costumi conformi alle esi-

genze della morale cristiana, reparti speciali per famiglie, vigilanza discreta, offrono le più sicure garanzie morali.

E per attirare la gioventù e non lasciarla oziosa, vi si trovano tutti gli sport e divertimenti onesti per ambo i sessi. Non mancano ristoranti e bar con tutti i conforti moderni. E attorno a questa «scuola sportiva della Chiesa», svariate attività culturali e artistiche: mostre d'arte, pittura, scultura, corsi di studi, conferenze di personaggi eminenti in tutti i rami, rappresentazioni classiche, musica e radio, tutto sotto il controllo del Direttore nominato dall'Arcivescovo. Si ha così una dimostrazione concreta che il cristianesimo non è nemico dei valori umani e che la pratica religiosa e la vita in grazia di Dio possono benissimo armonizzarsi con la cura della salute, lo sport, l'allegria.

È quindi naturale che l'iniziativa abbia trovato la più entusiastica adesione dei buoni. Nei quattro mesi di stagione balneare hanno animato questa spiaggia 163.000 persone. Autorità della città e ministri di Stato la frequentano. Lo stesso generalissimo Franco volle distribuire i premi ai vincitori delle gare sportive. Cinque Cardinali e 150 Vescovi hanno già visitato la spiaggia *Benimar*, esprimendo la più viva compiacenza.

E ce ne compiaciamo anche noi, facendo fervidi voti che il cumulo di opere religiose e sociali intraprese dall'Ecc.mo e degnissimo figlio di Don Bosco prosperino ogni giorno più e producano abbondanti frutti di redenzione, a conferma che la santa Chiesa cattolica, depositaria della dottrina di Cristo, offre al mondo la vera giustizia sociale, garanzia di pace e fonte di benessere e di gioia.



Il Rettor Maggiore, prima di partire per il suo nuovo viaggio, ha voluto far visita alle mamme dei Salesiani a MATI TORINESE

Don Bosco nel mondo

Il Prof. Gedda messaggero del Papa a Valdocco

Il Presidente dell'Azione Cattolica Italiana e del Centro Sportivo Italiano giungeva a Torino la mattina della domenica 11 dicembre, latore di un particolare messaggio e di un dono del Santo Padre per le squadre sportive dell'«Associazione interoratoriana salesiana Auxilium», che il Papa aveva potuto ammirare in Piazza San Pietro alla celebrazione del decennale del Centro Sportivo Italiano, e per la banda musicale giovanile «Michele Rua» dell'Oratorio di Torino-Monterosa, che aveva avuto l'onore nella medesima circostanza di scortare il Santo Padre al trono pontificio.

Il prof. Gedda, accolto alla stazione di Porta Nuova dalle Autorità diocesane dell'A. C., dai salesiani e dalle note della banda «Michele Rua», scortato da un corteo di macchine e di pullman, raggiungeva Valdocco, dove, visitata la Mostra dell'Auxilium, assisteva alla Messa nella Basilica di M. Ausiliatrice, celebrata dal Rev.mo Ispettore don Antonio Maniero e devotamente commentata dallo stesso Presidente.

Subito dopo nel cortile centrale il prof. Gedda col

Rettor Maggiore e con le altre Autorità assisteva al saggio dei ginnasti della squadra «Monterosa». Quindi, alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Fossati, del Rev.mo Rettor Maggiore e di altre personalità, nel grande teatro fremente di giovinezza, il prof. Gedda compiva la sua missione di messaggero del Papa. Dopo l'omaggio di Don Elio Scotti, direttore dell'Oratorio Monterosa, a nome della Gioventù Salesiana, il discorso del comm. Floriano Mauri, presidente dell'«Auxilium», e il saluto del Presidente diocesano della G.I.A.C., il prof. Gedda diede lettura del messaggio di Mons. Dell'Acqua, che diceva dell'«augusta soddisfazione del Santo Padre» per la dimostrazione data a Roma dall'Auxilium. Quindi Sua Em. il Card. Fossati appuntava la medaglia pontificia al labaro della banda «Michele Rua», mentre il sig. Don Ziggotti con una seconda medaglia del Papa decorava la bandiera dell'«Auxilium». Subito dopo il prof. Gedda, davanti all'attento uditorio giovanile, tratteggiava un mirabile parallelo tra l'Azione Cattolica e l'Opera Salesiana, nate entrambe nel secolo scorso «per ubbidire — disse — ad un impulso della primavera della Chiesa», proprio quando il nemico sembrava particolarmente pronto a distruggerla. I giovani, il Papa, lo sport cristianamente valorizzato: ecco i tre punti di contatto, ecco il programma svolto dalle due istituzioni «per dare Dio ai giovani e i giovani a Dio».

Dopo i calorosi applausi che accolsero la fine del discorso, l'avv. Brusa, presidente internazionale delle Compagnie salesiane, consegnò al prof. Gedda un'artistica effigie della Madonna per il Santo Padre e a lui una medaglia ricordo.



Sua Eminenza il Card. Fossati col Prof. Gedda a Valdocco.

"È arrivato Don Bosco fra i birichini di Arese"

Il V° Successore di Don Bosco ha ricevuto la più simpatica e schietta accoglienza dai birichini del Centro di Rieducazione di Arese, recentemente affidato ai Salesiani. Di questa visita ci è giunta l'interessante relazione che pubblichiamo.

Ventitrè novembre, arriva Don Bosco tra i birichini di Arese. Tutti i ragazzi sono raccolti nel cortile d'onore. Vestiti domenicali, facce festive, occhi puntati come macchine da presa sull'entrata del cancello. Uno squillo di cornetta: è lui! I trecento monelli del «Domenico Savio» di Arese gli lanciano incontro l'entusiastico *Don Bosco ritorna*; nella pausa di un silenzio raccolto, corrono gli occhi avidi sul successore di Don Bosco, che avanza commosso. Come per incanto la casa tace: sente lo sguardo, il respiro, l'affetto di Don Bosco.

Uno dei birichini esce dal silenzioso mare d'occhi a parlare per tutti.

«Grazie, Signor Don Ziggìotti, di averci mandato i Salesiani, i Figli di Don Bosco. Essi ci stanno portando via tutto: i vizi, la pigrizia, le sigarette... il cuore; e in compenso ci danno un mestiere, la speranza di un avvenire felice e un sorriso a getto continuo».

Sorrisi da tutto l'intorno, lampi al magnesio e battimani.

In quattro passi da artigliere, Don Ziggìotti attraversa la folla giovanile e passa a visitare i laboratori di Falegnameria, Meccanica e Tipografia, che stanno vivendo una rapida crescita. Nel teatrino si sforna un frettoloso assaggio dell'allegria che Don Bosco ha loro portato: la presunzione di divertire il Rettor Maggiore e gli amici Benefattori; è la stessa che animava Gastini e compagni a far ridere Don Bosco. Ma i giovani non hanno occhi e orecchie che per il quinto Don Bosco, venuto da Torino, e per i tre grandi Benefattori che sono venuti a incontrarlo: la signora Giulia Devoto, il dr. Flora, Presidente del Tribunale dei minorenni, e il dr. Lombardo, Procuratore della Repubblica.

Cuore alla mano, il dr. Lombardo e il Rettor Maggiore parlano ai ragazzi del loro avvenire: quell'affetto che già conoscono, di Don Bosco e dei suoi Figli, traspare dagli sguardi e da tutte le parole.

Poi, a sera ormai tarda, lo lasciano partire dopo un libero assalto alla stretta di mano e la promessa di un arrivederci... magari a Torino».



I giovani del Centro di Rieducazione di ARESE (Milano) ringraziano il Rettor Maggiore di aver mandato loro i Salesiani.

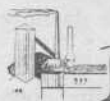
AUSTRIA

Vienna, la capitale dell'Austria, dista solo qualche decina di chilometri dalla cortina di ferro. Essa costituisce quindi un grande avamposto della Chiesa Cattolica, in cui i fedeli possono liberamente confessare la loro fede ed educare cristianamente i loro figli.

I Salesiani incominciarono il loro lavoro educativo tra la gioventù viennese nel 1903. Nel periodo tra le due guerre mondiali l'opera ebbe un consolante sviluppo. Quando, nel 1938, l'Austria fu la prima vittima del nazismo, le Case salesiane di Vienna caddero immediatamente nelle mani dei nazisti. I Salesiani furono espropriati ed impediti di svolgere qualsiasi apostolato. Dopo venne la grande guerra con i bombardamenti ed occupazioni. Parecchi degli edifici salesiani subirono la furia delle devastazioni. Ma appena fu possibile, il lavoro di ricostruzione fu condotto con slancio.

Ora si sta costruendo un grande centro giovanile. Il Santo Padre, appresa la notizia attraverso il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Dellepiane, inviava la Sua Apostolica Benedizione con una offerta.

Il celebre tenore Beniamino Gigli cantò nell'Auditorio Massimo di Vienna in favore di questa Opera. Anche i Ministri degli Esteri delle grandi potenze, durante il banchetto che seguì la firma del trattato austriaco, apposero le loro firme su di un *menu*, perchè fosse venduto a favore del « Centro Giovanile Don Bosco ».



BELGIO

Un'opera benedetta da Dio e

dagli uomini. Il giorno dell'Immacolata il Vescovo Ausiliare di Malines benediceva solennemente i nuovi laboratori delle Scuole professionali



Giovanetti della Casa Madre attorno al « Vescovo dei Xavantes », S. E. Mons. Camillo Faresin.

Don Bosco a Hoboken. Le nuove costruzioni formano con le antiche un insieme armonico e moderno con un massimo di luce e di aria.

Le Scuole professionali di Hoboken sono per il comune e dintorni una benedizione del cielo. Più di 400 giovani vi frequentano le scuole diurne di meccanica, elettromeccanica, falegnameria-ebanisteria. Altri 200 vi seguono i corsi serali. Accanto alle scuole professionali fioriscono anche la Parrocchia e l'Oratorio.

Da otto anni i Salesiani lavorano a Hoboken in pieno quartiere operaio, che è in continuo aumento. La loro opera esercita una grande influenza tra il popolo e soprattutto tra i giovani.

CILE

Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice a Santiago.

Una copia fedele, anche nelle dimensioni, del quadro di M. Ausiliatrice di Torino domina l'altare maggiore del Tempio salesiano de *La Gratiud Nacional* della capitale cilena. Ricorrendo nel settembre scorso il cinquantenario dell'incoronazione della venerata effigie, i Salesiani vollero evocare le meraviglie che Maria Ausiliatrice ha operato in quella città per mezzo dei suoi figli. Un entusiasmo veramente straordinario animò le feste, precedute da una solenne novena e da varie gare e manifestazioni giovanili. Il fervore culminò nel Pontificale e nella processione eccezionalmente grandiosa che si svolse alla sera in un ambiente di incontenibile slancio e amore alla Vergine Ausiliatrice.

L'Ecc.mo Nunzio, Mons. Sebastiano Baggio onorò con la sua presenza la processione e la suggellò con una splendida allocuzione, che dimostrò non solo la sua fervente divozione a Maria SS., ma anche con quanto affetto e stima segua l'opera dei Figli di Don Bosco.



GIAPPONE

Una Figlia di Maria Ausiliatrice alla corte imperiale.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha ricevuto in Giappone il massimo degli onori, nella persona della prima missionaria, Suor Letizia Begliatti, attuale Direttrice della Casa di Kusnagi, invitata dall'Imperatore stesso a uno straordinario ricevimento imperiale.

Solo chi conosce gli usi giapponesi sa valutare l'onorifica distinzione, riservata a pochissimi e per meriti del tutto eccezionali. Per la Suora salesiana essa acquista un particolare significato, essendole stata conferita in riconoscimento delle sue benemeritenze nel campo delle opere sociali.

Accompagnata dalla Rev. da Ispettrice, prese parte al solenne trattenimento l'8 novembre nel giardino imperiale, sempre ermeticamente chiuso al popolo.

Con le più alte Autorità della Nazione, facevano corona a S. M. l'Imperatore e alla famiglia imperiale, S. E. Rev. ma l'Internunzio e tutti gli Ambasciatori esteri.

Il ricevimento si svolse con grandiosità orientale, fra scene e danze storiche di antichi cavalieri, accompagnate dal suono dei flauti.

Molto si parlò del festoso avvenimento e del singolare onore tributato alle Figlie di Maria Ausiliatrice; perciò se ne spera un incremento alle opere di Tokyo e di Kusanagi. Così l'alto riconoscimento umano apre nuove possibilità di moltiplicare il bene, che si va compiendo in quella nobile Nazione.

di Madrid per le Ispettorie di Madrid e di Zamora, di Siviglia, per quelle di Siviglia e di Cordoba.

Dalla Spagna passò in Portogallo, dove visitò le Case principali dando direttive per la Pia Unione.

Le Ispettorie di Spagna hanno subito proceduto alla nomina di appositi Delegati Ispettoriali e stanno completando i quadri dei Delegati locali, validamente aiutati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dagli Ex allievi.

SVEZIA

Nel 1930 l'Amministratore Apostolico per la Svezia, Mons.

Giovanni Enrico Muller, pregò i Salesiani di mandare a Stoccolma qualche sacerdote per la cura spirituale dei cattolici di quella città e specialmente dei giovani. L'Ispettore di Monaco annui

Il quinto Successore di Don Bosco in America

La sera dell'Epifania il nostro venerato Rettor Maggiore lasciava Torino per intraprendere il suo primo viaggio nelle Americhe, che procurerà l'immensa gioia di ospitare il Successore di Don Bosco ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai loro allievi e operatori del Messico, Antille, Centro America, Argentina. Al coro potente di preghiere che si leva da ogni parte del mondo per accompagnarlo in questo suo pellegrinaggio, invitiamo ad associarsi i nostri operatori ed amici, per i quali il signor Don Ziggotti, prima di partire, ha promesso un ricordo quotidiano all'altare.



SPAGNA

I Cooperatori nella Spagna.

La Pia Unione

dei Cooperatori Salesiani si costituì nella Spagna prima ancora della fondazione di Case salesiane. Furono anzi i Cooperatori a preparare le prime fondazioni salesiane.

I primi Cooperatori spagnoli furono iscritti a Utrera da Don Cagliero, il futuro Cardinale, il 29 gennaio del 1880, mentre la prima Casa salesiana si aperse l'anno seguente. Appena i figli di Don Bosco cominciarono a lavorare in mezzo alla gioventù, se ne diffuse rapidamente la fama, sicché anche la Pia Unione dei Cooperatori ebbe subito un grande sviluppo.

Preparandosi quest'anno la celebrazione del 75° dell'Opera Salesiana nella Spagna, gli Ispettori di Barcellona, Madrid, Zamora, Siviglia e Cordoba vollero raccogliere in tre convegni i Direttori delle novanta Case salesiane e invitarono il sig. Don Ricceri, Consigliere Capitolare preposto alla Pia Unione, a dare le direttive pratiche per un'organizzazione sempre più efficiente dei Cooperatori. Il sig. Don Ricceri partì da Torino il 14 ottobre scorso, accompagnato dal Segretario Generale, e si trattenne un buon mese in Spagna presiedendo e dirigendo i Convegni di Barcellona, per l'Ispettoria Tarragonese,

alla preghiera e fu aperto un modesto pensionato ed eretta una cappella.

Dando ora uno sguardo retrospettivo ai 25 anni di attività svolta a Stoccolma, si ha il conforto di constatare che l'Istituto fu la salvezza di tanti giovani, che non solo conservarono la fede, ma l'approfondirono e la dilatarono.

Durante la guerra e nel dopoguerra l'Istituto divenne il rifugio di numerosi fuggiaschi ed espatriati.

Dopo la guerra arrivarono a Stoccolma anche lavoratori italiani che nell'Istituto Salesiano trovarono e trovano un appoggio morale e si radunano nella cappella per le pratiche religiose e per ascoltare la parola di Dio nella loro lingua.

Il 25° della fondazione fu celebrato con l'intervento di Sua Ecc. Mons. Vescovo, che esprime il suo compiacimento e la sua riconoscenza ai Salesiani.



THAILANDIA

Il primo Ministro di Thailandia, Phibul

Songkhram, nella sua visita alle principali capitali d'Asia, d'America e d'Europa fu — com'è noto — anche a Roma, ospite del Governo italiano. In quell'occasione fece visita ufficiale al Papa riportandone, lui buddista, una magnifica impressione

per l'amabilità e vigoria fisica e mentale del S. Padre, come lo stesso Primo Ministro ebbe a dichiarare ad alcuni missionari salesiani.

Il primo dicembre u. s. l'on. Martino, Ministro degli Esteri d'Italia, restituiva la visita al Capo del Governo Thai, a Bangkok, dove fu accolto con grandi onori. Il 3 dicembre, accompagnato dal Ministro d'Italia a Bangkok, Fabrizio Franco, e dai membri della delegazione italiana, S. E. Martino era ricevuto dallo stesso re Phumiphon Aduladet, Rama IX, al quale consegnava un messaggio di saluto del Presidente Gronchi. Il Sovrano lo intratteneva a cordiale colloquio e lo invitava ad una colazione, a cui presero parte il Presidente del Consiglio e molti membri del Governo.

In quella occasione il Re elogiò «l'opera fattiva e benemerita dei missionari salesiani in Thailandia, specialmente a beneficio della gioventù».

Al termine dell'udienza reale il ministro Martino e le personalità della Delegazione italiana si recarono a visitare la «Scuola Professionale Don Bosco». A fare gli onori di casa aveva voluto essere presente Donna La Iet Phibul Songkhran, moglie del Primo Ministro della Thailandia. A S. E. Mons. Pietro Carretto che si dimostrava un po' preoccupato per non poter attendere a lei in particolare, disse: «Io sono di casa, quindi non preoccupatevi per me».

S. E. Martino fu largo di elogi per l'opera religiosa e sociale svolta dai missionari salesiani.

Una lettera dall'Inghilterra

Premetto che io non sono cattolico.

Ero ammalato di tubercolosi. Nel febbraio del 1954 un'amica cattolica mi diede una bella immagine di San Domenico Savio e me ne raccontò la vita, che io ascoltai soggiogato come un bambino. «Se voi domanderete il suo aiuto — concluse — egli ve lo concederà e influirà sulla vostra vita».

Quando la mia amica se ne andò, io continuai a pensare a Domenico Savio. Il giorno dopo, sentendomi terribilmente depresso in seguito ad un desolante rapporto del medico curante, per la prima volta pregai Domenico Savio, chiedendo il suo aiuto.

Tre giorni appresso il dottore mi trovò molto migliorato e disse che potevo alzarmi più sovente. Io trasalii. La mia preghiera aveva già avuto la sua risposta: mi sentivo più forte e tornava in me l'interesse per la vita.

Da allora recitai ogni giorno la preghiera a Domenico Savio, stampata sull'immagine. Io, come ho detto, non sono cattolico, ma la forza che trovo nella preghiera cattolica è straordinaria. Ora possiedo anche il mio primo libro cattolico di preghiere: Il giardino dell'Anima.

Confesso che io ignoravo anche la storia di Lourdes. La mia amica mi raccontò la meravigliosa storia di Bernardetta Soubirous. In essa m'impressionò il continuo uso del Rosario. Volli sapere qualche cosa di esso e l'amica m'istruì. Ogni mistero mi fu accuratamente spiegato e anch'io fui capace di recitarlo. Seguirono delle lezioni, in cui imparai l'Ave Maria, la Salve Regina e come si pregano i Santi. Più tardi fui istruito anche sulla Messa e sui Sacramenti.

Un giorno la mia amica mi diede un rosario, che ora costituisce il mio più caro tesoro. Quando ho qualche pena recito il Rosario e

mi rasserenano tutto. Trovo le meditazioni del Rosario molto soavi, specialmente dopo il tumulto giornaliero.

Durante la mia malattia io ho appreso molte cose: la più importante è quella della vicinanza di Dio. Prima vivevo sotto un incubo continuo: le superstizioni nelle quali ero stato allevato mi facevano vivere di paura. Domenico Savio mi ha fatto conoscere la Chiesa Cattolica e a mano a mano che m'istruivo nella fede, la paura mi lasciava e la confidenza in Dio prendeva il suo posto. Gustavo soprattutto il conforto di pregare la Madre di Dio.

Prima credevo che Dio mandasse il dolore e la malattia come una punizione e che la sua ira scendesse continuamente sopra i peccatori. Ora io guardo a Dio come ad un Padre amatissimo che ci perdona se noi ci pentiamo realmente. Ora credo che Egli permette il dolore e la malattia perchè ci vuole bene.

Proprio così: da quando la mia amica mi ha fatto conoscere Domenico Savio, la mia vita ha preso un nuovo orientamento. Da quel momento io son divenuto ansioso d'istruirmi intorno alla fede cattolica.

È impossibile esprimere il conforto che le preghiere e i libri cattolici mi hanno procurato. Io spero con tutto il mio cuore di venire degno di essere accettato nella Chiesa Cattolica. La preghiera a Domenico Savio mi otterrà anche questa grazia.

Possa io seguire Dio così docilmente come il piccolo santo Domenico Savio. Possa io imitare il suo esempio, lavorare con zelo per la salvezza della mia anima fino a conoscere l'estasi dell'Eucaristia. Possa il suo motto «La morte ma non peccati essere anche il mio».

I. M. ASHWORTH



*la morte
ma non peccati.*

al Ragazzo santo

IL CUORE DI TUTTI I RAGAZZI

S. Domenico Savio a S. Paolo del Brasile

Il trionfo riportato dal Santo nella grande metropoli brasiliana fu tale che merita di essere conosciuto almeno nelle sue grandi linee. Ecco i tratti più salienti della relazione inviata dal Rev.mo Ispettore don Antonio Barbosa

Le nostre feste in onore di S. Domenico Savio sono riuscite magnifiche. Sua Eminenza il Card. Arcivescovo si degnò di approvarne in pieno il programma e per due volte m'invitò a parlare dell'argomento a tutto il Clero diocesano riunito in assemblea mensile, così la nostra festa divenne ufficiale nell'Archidiocesi. Con l'aiuto del suo Vescovo Ausiliare preposto all'insegnamento religioso nelle scuole, potemmo compiere un ampio e proficuo lavoro di penetrazione in tutte le scuole statali e private.

Anche le autorità scolastiche della città e provincia compresero perfettamente la portata pedagogica dell'avvenimento e agevolarono in tutti i modi il nostro lavoro, sicché possiamo dire senza esagerazione che Domenico Savio ha conquistato le scuole di questa città. Così conquistati, i giovani si fecero apostoli del condiscipolo santo presso i grandi.

Per una settimana i giornali cittadini (una dozzina) furono a nostra disposizione per pubblicare programmi, articoli, fotografie. E molti



L'Eminentissimo Card. Carlo Carmelo de Vasconcelos Mota, Arcivescovo di S. Paolo del Brasile, alle teste di S. Domenico Savio.

scrittori cattolici in quei giorni scrissero su Domenico Savio.

Più di dieci radio trasmisero programmi da noi preparati; altre, durante la settimana delle feste, offesero programmi propri in onore del Santo. Anche la TV ci aprì le porte per la propaganda e la televisione della Messa finale. In tutte le chiese, per ordine del Cardinale, fu affisso un grande avviso sacro; e questa fu una vera novità, perchè da noi non c'è tale usanza. Nei tram, negli autobus cittadini furono messi cartelloni con l'immagine del Santo e il programma delle feste, mentre sulla facciata della cattedrale dominava una grande tela con la testa graziosissima del Savio. Tutta la città ha vibrato in quei giorni nel nome del piccolo Santo.

Oltre all'Em.mo Pastore e ai suoi quattro Ausiliari, parteciparono i nostri Ecc.mi confratelli Monsignori Aquino Correa, Resende Costa e Campello. Nel complesso programma degni di nota la conferenza a docenti e allievi dell'Università, tenuta dal nostro don Leoncio, presente il Cardinale, la giornata dei seminaristi e il grandioso triduo predicato da Mons. Resende.

La giornata di chiusura, 18 novembre, favorita dalla mitezza del clima, fu veramente trionfale. Quanti i giovani sulla piazza? Certamente più di 50.000, con una policroma selva di bandiere e di gagliardetti.

Convocate ufficialmente (Domenico Savio è loro Patrono) convennero tutte le Congregazioni Mariane della città. L'ultimo ad arrivare in piazza fu il bellissimo stuolo del nostro Liceo,

recante vari carri allegorici e un grande quadro del Santo. Le note dell'Inno Pontificio, suonato da bande militari, annunziarono l'ingresso del Cardinale. Dopo la Messa, Sua Eminenza tenne un altissimo panerigico della santità del Savio e della Pedagogia del nostro Fondatore.

Prendendo come tema le parole di S. Paolo: *Hilarem datorem diligit Deus*, disse che la santità consiste in quell'allegria che in terra si chiama Grazia, e in cielo Gloria. Tale fu il programma di Don Bosco, realizzato meravigliosamente dal discepolo. Di qui prese lo spunto per invitare genitori ed educatori, sacerdoti e Vescovi a prendere coscienza della propria responsabilità in materia di educazione.

«Grazie alla bontà infinita di Dio — continuò Sua Eminenza — in questa nostra tremenda responsabilità di Vescovo, abbiamo in S. Paolo l'aiuto di tante buone Congregazioni Religiose. E fra queste la giustizia vuole che si metta in primo piano quella dei Figli e Figlie di S. Giovanni Bosco; che si elevi su questa piazza un *Te Deum* per questi eroi: eroi della santità; eroi dell'educazione, eroi della salvezza della Patria, che sono i nostri grandi, i nostri amati educatori salesiani».

Un grande applauso coronò le parole di Sua Eminenza; ma si può immaginare come noi ci siamo sentiti piccoli davanti a tali elogi.

In questi giorni ci è stata comunicata la decisione di erigere una Parrocchia a S. Domenico Savio. Ma il frutto più bello delle celebrazioni è una straordinaria fioritura di vocazioni sacerdotali.



La gioventù di SANLURI (Cagliari) porta in trionfo S. Domenico Savio. Precede la statua del Santo S. E. Mons. Paolo Botto, Arcivescovo di Cagliari.

Caltagirone (Catania)

Le feste ebbero una simpatica nota introduttiva il 4 novembre, quando l'On. Scelba, nostro ex allievo, inaugurò le nuove Scuole comunali e una via adiacente, intitolata a S. Domenico Savio. Svoltosi dal 10 al 13 novembre con la piena collaborazione dei cooperatori e degli ex-allievi, per imponenza di concorso e per vibrazione d'entusiasmo, riuscirono un trionfo, che toccò il vertice nell'apoteosi finale, a cui assistette tutta la città. Una serie di manifestazioni civili e religiose e di conferenze ai sacerdoti, agli educatori, agli intellettuali e ai genitori aveva preparato la giornata trionfale. Tre Eccellentissimi Vescovi, Mons. Capizzi Vescovo Diocesano, Mons. Pennisi, Mons. Russo e altri oratori avevano ampiamente esaltato la santità di Domenico Savio. Tutte le Autorità civili e militari, che avevano dato il loro massimo appoggio, vollero seguire l'artistico quadro del Santo nella processione finale.

Le celebrazioni furono il più eloquente riconoscimento della benefica opera che i Salesiani da 45 anni compiono a pro della gioventù calatina.

Piracicaba (Brasile)

Tutta la città di Piracicaba con il Suo Ecc.mo Vescovo Mons. Ernesto de Paula vibrò all'unisono dal 18 al 28 agosto nell'esaltazione del «Piccolo Gigante della Santità». Un corteo eccezionalmente grandioso di gioventù e di popolo accompagnò il quadro del Santo fino alla cattedrale; là fu ricevuto solennemente da autorità e popolo con a capo Mons. Vescovo, rivestito dei paramenti pontificali. Nel giorno finale la gioventù, preparata con conferenze e proiezioni, gremì il duomo, dove il Vescovo la consacrò al santo modello.

Degna di nota la finale del suo discorso: «La diocesi di Piracicaba — disse — è di Don Bosco e di San Domenico Savio».

Altre feste

☙ Anche **Sulmona** dal 17 al 21 novembre scorso volle onorare solennemente l'angelico Alunno di Don Bosco. La festa ebbe simpatico, caratteristico tono dalla partecipazione totalitaria degli alunni di tutte le scuole pubbliche e di tutti gl'istituti cittadini. S. E. il Vescovo Mons. Marcante ne esaltò le virtù e, a chiusura delle feste, volle presiedere il Convegno dei Cooperatori salesiani.

☙ A **Sestri Levante** (Genova) la festa fu organizzata dal Rev.mo Arciprete Mons. G. F. Trofello, affezionatissimo ex allievo, uno dei pochi superstiti che ebbe l'invidiabile sorte di conoscere Don Bosco e di sedere a mensa con lui. Triduo e festa riuscirono solenni.

S. E. Mons. Giuseppe Stella, Vescovo diocesano, tenne il panegirico. Gioventù e popolo partecipò entusiasta riportandone un ricordo indelebile.

☙ Un'onda di fervore religioso con profumo di gigli è passata anche nella città di **Nicosia** (Enna) dal 9 al 13 novembre u. s., quando gran numero di fedeli e tutte le scolaresche guidate dai loro Presidi, Direttori e Professori si avvicendarono nel Duomo per sentire S. E. il Vescovo Mons. Clemente Gaddi a celebrare le virtù del santo Giovane. Si tenne pure il Convegno dei Cooperatori, organizzato qui come in molti altri centri della Sicilia dall'infaticabile don Fasulo.

☙ S. Domenico Savio fu festeggiato in molte altre città e paesi della **Sicilia** e introvato in molte chiese non salesiane dell'Isola.

Le feste, promosse da zelanti parroci decurioni salesiani, da scelti comitati con a capo le autorità, presidenze e rappresentanze di circoli, di associazioni salesiane e di Azione Cattolica, dappertutto si sono svolte con larga e fervida partecipazione di popolo.

La nota caratteristica l'hanno portata le folte schiere di alunni e di alunne delle scuole che, inquadrati e guidati da presidi e insegnanti, hanno reso al Ragazzo santo affettuoso omaggio di fiori, di preghiere, di canti.

Chiediamo venia ai benemeriti e zelanti Organizzatori, se non possiamo darne relazione, come sarebbe nostro desiderio a giusto riconoscimento del loro ammirabile zelo e amore a Don Bosco e al suo Discepolo santo.



Festa di S. Domenico Savio a CALTAGIRONE (Catania). Il carro trionfale in piazza del Municipio stipata di popolo.

FEDER in cammino

Don Bosco nel Vietnam ha già molti amici

*Lettera dell'Ispettore
della Cina e Isole Filippine al
Rettor Maggiore*



Le scrivo da Thuduc (Vietnam), da questa opera che, se fosse stata da lei visitata nel suo viaggio nell'Oriente, avrebbe meritato parole non inferiori a quelle che ella pronunciò a favore del Boys Town di Cebù. Sono le centinaia di ragazzi della « Cité du Christ Roi » di Hanoi, che si sono rifugiati qui dal Nord, all'avvicinarsi dei Vietmin, e che sono per noi come figliuoli, non avendo essi quasi più nessuno che s'interessi di loro.

Sono divisi in tre gruppi. Il primo è composto degli 80 più grandi, dai 16 ai 20 anni. Vivono sugli altipiani, in capanne come quelle dei nativi, lavorano nelle officine militari vietnamite di Ban-Me-Thuot, imparano un mestiere, e a mano a mano che hanno l'abilità e l'età entrano nell'esercito, nella marina o nell'aviazione.

Il secondo gruppo, più o meno numeroso come il primo, abita in una bella casa, con grande terreno da gioco, a Govap (Saigon). Sono della stessa età dei precedenti. Con immensa fatica e grazie alla gentilezza delle autorità francesi ancora restanti, siamo riusciti a collocarli al lavoro in officine militari francesi, poco distanti dalla casa da loro occupata solo da un mese. Per vari mesi li portavamo in auto quattro volte al giorno, dalla distanza di 15 chilometri, da Thuduc a Govap. Si faceva questo sacrificio per non tenerli tutto il giorno coi piccoli e per non lasciarli in mezzo agli operai, esposti a mille pericoli morali, nelle ore libere del mezzogiorno. Fu una vera benedizione del Signore l'aver trovato questa casa e i mezzi per acquistarla. Anche questi a mano a mano che imparano il mestiere vanno impiegandosi o arruolandosi nell'esercito.

Il terzo gruppo è qui a Thuduc: sono 120 gio-

vanetti fino ai 16 anni. Occupiamo un terreno nostro di tre ettari e mezzo, abitando costruzioni di tipo locale e fatte per i rifugiati.

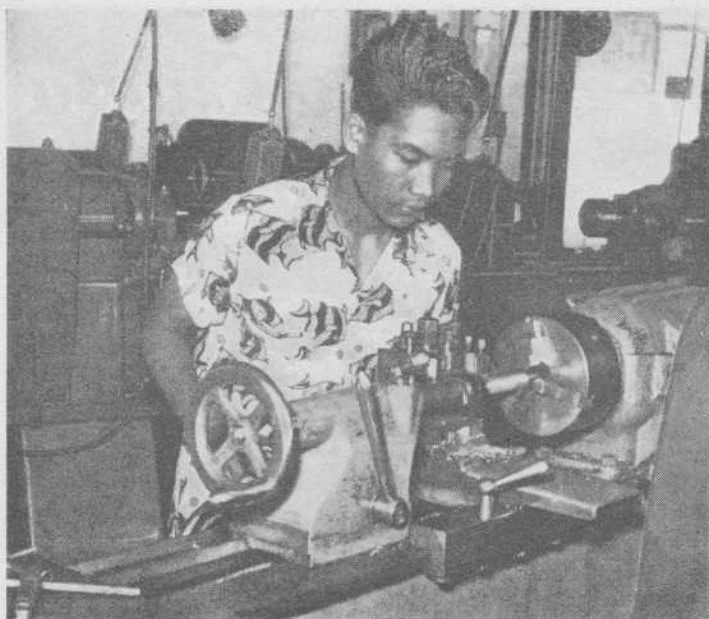
Abbiamo una cappella spaziosa e ben decorata, dormitorio ampio, studio, aule con banchi di fortuna, refettorio, immensi cortili, e... laboratori di meccanica e falegnameria in preparazione con macchine promesse dai Francesi e dal Catholic Welfare, che ci aiuta in tanti modi.

Un complesso dunque di trecento orfanelli, quasi tutti cristiani, molti discendenti di martiri antichi o recenti (di questi ce ne sono già undici all'aspirantato di Hongkong), divisi in tre luoghi, di cui uno dista dagli altri due circa quattrocento chilometri. Il tutto affidato alla cura di tre salesiani e di un ottimo sacerdote delle Missioni Estere di Parigi, cooperatore salesiano al cento per cento.

Il Governo è entusiasta del lavoro di questi confratelli e vorrebbe affidarci anche una grande casa di corrigendi con immenso terreno (80 ettari), edifici, laboratori, piantagioni e mezzi sicuri di sussistenza. Inoltre S. E. Mons. Chi, Presidente Generale dei rifugiati del Nord, oggi stesso mi ha pregato di andare a vedere una casa di arti e mestieri, sostenuta con offerte raccolte dal giornale *Figaro*, che vorrebbero affidare a noi.

Non tenendo conto delle opere che ci propongono, pensando solo a questi trecento nostri figliuoli, ora che le cose politiche si mettono calme e piene di speranze e i mezzi non mancano, abbiamo bisogno di confratelli generosi che vengano ad aiutarci.

Oggi, 24 novembre, ci ha regalato una visita S. E. il Ministro d'Italia nel Vietnam, sig. Vitale



(da sinistra a destra)

★ Col sig. Ispettore (al centro) il Padre Fangère delle Missioni Estere di Parigi, che lavora con dedizione ammirevole tra i nostri orfani di BAN ME THUOT (Vietnam).

★ Modernità di mezzi e serietà di metodo fanno delle nostre Scuole professionali di VICTORIAS (Filippine) delle eccellenti palestre per futuri tecnici.

— Battesimi a THUDUC (Vietnam) Padre il Gen. Gamliez.

Gallina, che in ogni tempo ha favorito i missionari salesiani di passaggio o residenti nel Vietnam, assecondato da tutto il personale della Legazione, tanto gentile e servizievole ogni qualvolta i missionari salesiani, non importa a che nazione appartengano, ricorrono a loro.

I giovanetti gli hanno fatto una cordiale accoglienza, divenendo ancora più espansivi dopo le parole di Mons. Chi in lode di S. E. il Ministro d'Italia e dopo la promessa che il medesimo ha fatto di un suo aiuto personale a favore dell'orfano, promettendo inoltre di continuarci l'appoggio morale inerente alla sua carica.

Gli illustri visitatori, dopo aver ascoltato alcuni canti vietnamiti eseguiti dai giovanetti, sono passati per i vasti locali già pronti soffermandosi devotamente nella cappella e lodando i progetti per il futuro.

Monsignor Chi ripeté davanti ai giovani che i Salesiani, a qualunque nazione appartengano, sono e saranno sempre benvenuti e benvenuti dal popolo Vietnamese, che sa quanto sia amato dai figli di Don Bosco.

Prima di venire nel Vietnam, avevo passato un mese nelle Filippine, visitando quelle nostre giovani e fiorenti case, che lei conosce e che tanto bene promettono anche per le vocazioni sacerdotali e salesiane. Le sue parole si sono già avverate alla lettera con l'apertura dell'Aspirantato nelle belle costruzioni nuove di Victorias e del noviziato in preparazione nella stessa città. Interessante che tutti gli aspiranti alla vita salesiana sono qualificati, essendo candidati al sacerdozio o artigiani che hanno frequentato i corsi industriali propri delle Filippine.

Il 2 dicembre sarò a Manila per prendere parte al Congresso Asiatico dei Laici Cattolici. Interverranno anche Don Suppo e Don Ryan, con rappresentanti dei nostri Cooperatori cinesi e filippini.

Don Suppo andrà anche come Economo Ispettoriale per dirigere le nuove costruzioni di Makati e di Mandaluyong, dove stiamo finendo il grande laboratorio dell'arte del legno, costruito e dotato da S. E. l'Arcivescovo. Anche l'opera di Tarlac reclama già un ampliamento e ne ha diritto perchè ci ha regalato la metà degli aspiranti e dei novizi.

È pure necessario completare l'opera di Cebù e pensare ad una fondazione a S. Fernando, che è la culla delle vocazioni sacerdotali e religiose delle Filippine e che ci attende. Non parlo poi delle molte e grandi speranze di S. E. il Nunzio, Mons. Vagnozzi, il quale non solo ha per noi incoraggiamenti, ma fatti concreti.

Per noi la più grande pena è quella di dover limitare la nostra espansione nelle Filippine per le scarse disponibilità di personale, mentre vediamo questa nazione cattolica assetata di educazione salesiana che miri a salvare la gioventù, in pericolo di comunizzarsi cadendo vittima dell'ignoranza religiosa e di abbominevoli sette, per mancanza di educatori cattolici.

Maria Ausiliatrice, che ha acceso in Don Bosco e nei suoi figli la fiamma dell'apostolato giovanile, ci aiuti a compiere la nostra opera di redenzione sociale, suscitando gli apostoli necessari e ispirando i cooperatori a non lasciarci mancare gli aiuti più preziosi: la preghiera e il sacrificio.

Sac. MARIO ACQUISTAPACE, Ispettore

un'opera che onora la Chiesa

in GIAPPONE



Mucchi di rovine, avanzi di case diroccate, un arco di tempio buddista, sopravvissuto agli incendi... tale il triste spettacolo che presentava questo che era uno dei più popolati e rinomati centri della grande città di **Osaka**.

Qui fui condotto nell'aprile del 1949, quando, per incarico dei Superiori, di ritorno da un giro di propaganda negli Stati Uniti d'America, davo inizio a questa nuova opera.

In meno di cinque anni tutto venne, come d'incanto, trasformato. E questo è ora uno dei più belli ed attraenti centri di educazione che abbia la città. Una magnifica costruzione in cemento armato, della superficie di 6800 metri quadrati e un'artistica e moderna facciata destano l'ammirazione dei numerosissimi passanti in una delle più frequentate e importanti arterie della metropoli. Spaziosi cortili, ben livellati e cintati, accolgono le schiere dei nostri cari giovani, che ogni giorno vengono a ricevere quella sana educazione cristiana, che sanno impartire le scuole di San Giovanni Bosco.

La chiesa, che servirà anche come parrocchia, è riuscita bella e devota. L'altare, eseguito a Pie-

trasanta, è un vero gioiello, raro in Giappone; ed è il primo altare di marmo nella città di Osaka. Con la balaustra, il battistero e gli acquasantini, tutti in marmo di Carrara, vien detto dai giornali: «Un pezzetto d'Italia nella seconda metropoli giapponese».

La chiesa sorge dove fino a pochi anni fa stavano templi pagani, e la sua facciata guarda uno dei più antichi templi buddisti, visitato incessantemente da moltitudini di devoti. Voglia la Vergine, alla quale venne dedicata, far sì che presto a Lei, e per Lei al suo Divin Figlio, si rivolgano quelle turbe pagane.

Questa grande scuola e la chiesa vennero costruite con le offerte che raccolsi negli Stati Uniti. L'altare è frutto della carità di tanti buoni italiani. Per tutti ho celebrato la prima messa sul nuovo altare consacrato. I nostri benefattori proveranno certamente un gran senso di gioia e di riconoscenza a Dio, per essere stati lo strumento della realizzazione di un'opera che fa onore alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana.

Sac. ANGELO MARGIARIA missionario salesiano

A Messa ci si va a qualunque costo

dicono g'lindi del Rio Negro

È sempre uno spettacolo interessante vedere, tutti i sabati sera, arrivare alla nostra Missione diverse canoe. Sono famiglie che abitano alcune ore di navigazione lontano dalla Missione e vengono per assistere alla santa Messa.

Assicurata la barca, la donna prende sulla schiena, legato alla testa, un cesto con le amache per dormire, la pentola per la cucina e

un sacco con i vestiti della festa; l'uomo prende l'arco, le frecce, pesce affumicato e la farina e salgono al baraccone, ove legate le reti, preparano la loro frugale cena. Quindi ascendono alla chiesa per assistere alla funzione serale con i nostri allievi e fare la loro confessione. Durante la notte dormono tranquillamente vicino al fuoco, e al mattino presto as-

sistono alla prima Messa e fanno la loro Comunione.

Per colazione basta un poco di iumuco, farina di mandioca bollita con un tantin di sale, allungata poi con acqua fresca. Assistono ancora ad una seconda Messa con predica. Quindi conversano col missionario e fanno le loro compere nel deposito della Missione, scambiando i loro pro-

Queste indietre del RIO NEGRO (Brasile) non si direbbero più figlie della selva, tanta è la compostezza con cui prendono i loro pasti, maternamente assistite dalle figlie di Maria Ausiliatrice.

Incontri e ricevimenti nelle selve del Rio Negro



La conversazione tra i nostri Indi — se può chiamarsi conversazione — è monotona e fatta in prevalenza di domande e risposte, che vengono ripetute da tutte due le parti almeno due o tre volte, con lo stesso tono di voce. Essi passano da un argomento all'altro senza preoccuparsi del nesso logico, come ragazzi. Risate sonore, prolungate e stridenti intramezzano la conversazione e ne formano la nota caratteristica.

Quando parlano tra di loro, tanto gli uomini quanto le donne, non si guardano in faccia neppure per dare più espressione a quello che dicono. Conversano ore e ore in piedi, accoccolati o seduti sul *kumono*, panchetto fatto di un sol pezzo, alto da 15 a 20 cm. Nelle riunioni familiari, specialmente quando dispongono di qualche bibita, parlano tutti insieme in una vera confusione babelica, scoppiando in frequenti risate.

Nei lunghi viaggi in barca, mentre remano, conversano traendo argomento da quanto li circonda: i fiori, i frutti della foresta, gli uccelli che passano, le scimmie che fanno la loro com-

parsa danno materia per i commenti più strani e curiosi. Se poi appaiono nuvoloni nel cielo e romba il tuono lontano, foriero di burrasca, prima il pilota e poi tutti i rematori cercano di allontanare il temporale passando la mano sotto l'ascella, chiudendola, soffiandovi dentro e lanciando poi l'alto dalla mano contro le nuvole.

Se il temporale, nonostante tanti soffi e gesti, si avvicina ugualmente, essi non si turbano, ma subito si tolgono di dosso gli indumenti, se li hanno, li nascondono sotto la tolda o in mancanza di questa li coprono con foglie, poi aspettano la tempesta con tutta tranquillità e allegria. Intanto la conversazione si anima sempre più, specialmente se la pioggia è accompagnata da raffiche di vento. Allora remano con maggiore energia, e si divertono a prendere in giro il pilota ogni volta che non riesce a dominare le onde, scoppiando in allegre e clamorose risate, non sempre condivise dal missionario, stupito di veder l'indio a resistere con tanta forza agli elementi avversi. Abituato fin da piccolo

Relazione di
Don ANTONIO GIACONE
missionario nel Rio Negro (Brasile).

dotti di farina, pesce, banane, canna da zucchero, ecc. Verso le undici ritornano alle loro casette, impiegando quasi il doppio del tempo se devono risalire il fiume, la metà se lo devono discendere.

Altri, invece di venire il sabato sera, si alzano presto la mattina della domenica, preparano la barca e con l'aurora si dirigono alla Missione per giungere alla seconda Messa. Ritornano poi alla loro dimora nelle ore del pomeriggio, impiegando

per l'andata e ritorno almeno cinque o sei ore di viaggio a remo: e tutto per santificare la domenica.

Nelle grandi feste, come a Natale, Pasqua, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, gl'indi vengono anche da molto più lontano, viaggiando parecchi giorni sotto i cocenti raggi del sole, o alla pioggia torrenziale, dovendo scaricare anche parecchie volte la barca per superare le cascate.

Quest'anno a Pasqua arrivò, tra gli altri, un bravo ex allievo

con la moglie e tre bambini piccoli remando, lui solo, un giorno e mezzo per arrivare e tre per ritornare, mentre la moglie dirigeva la barca, con il bambino più piccolo sulle ginocchia.

Oh, come deve compiacersi il Signore nel vedere questi atti così eroici in poveri selvaggi!

Se li vedessero tanti civili che hanno la chiesa a due passi e trascurano la santa Messa!...

Sac. A. GIACONE miss. salesiano

a lottare con la natura selvaggia che lo circonda, dalla quale deve togliere tutto quello di cui abbisogna, l'indio in questi frangenti non manifesta nessuna paura.

Arrivati al luogo di pernottamento, la conversazione continua con gli abitanti del luogo, coi quali commentano le peripezie del viaggio e tutto quello che il missionario ha fatto o detto.

In questi casi, come in altri del genere, ho potuto assistere alla cerimonia del ricevimento. Quanto diverso dal nostro! Appena la barca approda ad un luogo abitato, i viaggiatori si dirigono in fila indiana alla porta della casa e aspettano che ne esca il padrone. Questi riceve e saluta il primo con molta freddezza domandando: — Sei arrivato? — Sono arrivato — risponde l'ospite, e si toccano leggermente la mano. Questa cerimonia si ripete per ciascuno degli ospiti, anche se numerosi. Dopo il saluto del padrone, vengono tutti gli altri uomini della casa a salutare i nuovi arrivati. A uno a uno, sempre con la stessa domanda, seguita dalla stessa risposta. Infine vengono a salutarli le donne, però queste non danno la mano agli ospiti nè li guardano in faccia.

Appena i visitatori sono stati introdotti, la donna di casa porta nel mezzo della stanza principale una pentolina con *kiniapira* — pesce cotto con molto pepe — e un cestino con *meiù*, focaccia di mandioca. Gli ospiti in silenzio si accoccolano intorno e senza fare cerimonie strappano un pezzo di focaccia, lo intingono nella *kiniapira* e mangiano rapidamente alcuni bocconi; quindi si alzano senza ringraziamenti.

Quando arriva un membro della famiglia, anche se atteso da anni, il primo incontro è freddo e invariata la domanda: — Sei arrivato? — cui segue l'invariabile risposta. — Sono arrivato.

Nessuna manifestazione di gioia, non abbracci, non baci.

Se il nuovo arrivato è il capo della famiglia che da anni lavorava lontano per l'estrazione della gomma senza poter mandare sue notizie, la sposa gli offre subito la *kiniapira* e il *meiù*, si accoccola al suo fianco a un passo di distanza e senza guardarlo comincia a dirgli con le lacrime agli occhi: « O padre dei miei figli, finalmente



Fanciulle della tribù Tuiuca (Rio Negro - Brasile), educate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

sei arrivato. Tu sei andato molto lontano con i bianchi e la madre dei tuoi figli è rimasta qui sola, senza pesci per i figli, senza poter fare nuova piantagione di mandioca, abbandonata quasi senza niente, e i figli nelle stesse condizioni. Oh, che triste! oh, che triste!». E mentre parla, gli altri familiari a uno a uno vanno a salutare il nuovo arrivato con la solita domanda.

Oggi con la progressiva penetrazione della civiltà cristiana, anche tra i nostri cari Indi gli incontri vanno facendosi più spontanei e cordiali, le conversazioni meno insipide e il tono di tutta la vita familiare e sociale si eleva sempre più, assimilando quanto di buono porta loro la nostra civiltà. Non è quindi raro che il missionario sia accolto con festose grida di evviva e con battimani che fanno pensare alle accoglienze in uso nei nostri paesi. Per loro il sacerdote è l'amico sincero, ma è soprattutto il messaggero di Dio e il dispensatore della sua grazia e quindi ogni sua visita è da essi considerata come una benedizione del cielo.

Sac. ANTONIO GIACONE, salesiano

Primavera



Via Bonvesin de la Riva, 12 MILANO

Conto corrente 3-10531

Abbonamento annuo
per l'Italia L. 950

È un quindicinale illustrato per le giovani che desiderano istruirsi e formarsi sul serio, cioè cristianamente. Contiene articoli vari, racconti, concorsi, e bellissime illustrazioni — Soprattutto insegna l'arte di mantenersi pure e contente per divenire spose e madri perfette — La fanciulla che legge « Primavera » impara a tenere la casa, a cucinare con gusto, a ricamare e a confezionare indumenti e abiti con grande vantaggio dell'economia domestica e della serenità familiare — Cooperatori e Cooperatrici! Se le vostre figliuole riceveranno « Primavera » e la leggeranno con interesse, siate certi che si prepara loro un avvenire benedetto.

*grazie,
o Maria Ausiliatrice!*

Confidate ogni cosa
in Gesù Cristo Sacramentato ed in
Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli
SAN GIOVANNI BOSCO il 13-11-1875

Diecimila pellegrini al Santuario di Fortin Mercedes

Il 4 novembre u. s. ebbe luogo uno straordinario pellegrinaggio al santuario di Maria Ausiliatrice di Fortin Mercedes, dove si venera il quadro inviato da Don Bosco in Patagonia. I pellegrini, quasi diecimila, venuti da tutte le parti della diocesi, specialmente da Bahía Blanca e Punta Alta, vollero ringraziare la Madonna per la tangibile protezione avuta nelle tragiche vicende del 16 giugno e 16 settembre. Erano presenti Sua Ecc. il Vescovo diocesano Mons. Geminiano Esorto e il venerando D. Luigi Pedemonte, che 39 anni or sono cominciava la serie dei pellegrinaggi al santuario.

Le Messe lette nella chiesa, nel piazzale e nella cappella di Zeffirino Namuncurà furono affolla-

tissime e molti si accostarono ai santi sacramenti. Verso le 4 del pomeriggio si snodò la processione attorno al santuario. Quattro ufficiali della Base Navale di Puerto Belgrano portarono a spalle la statua della Madonna. Una squadriglia di aerei in formazione sorvolò il santuario e si esibì in difficili evoluzioni.

Terminata la cerimonia, il Capitano Guglielmo Castellanos Solá, capo delle truppe liberatrici del Sud Argentino, si recò nella vicina Cappella di Zeffirino Namuncurà, che sorge proprio nell'antico fortino costruito come baluardo di difesa contro gli indì. Ivi depose la sua spada sull'Urna del Servo di Dio in adempimento di una promessa fatta nei momenti più pericolosi della lotta, mentre il Comandante della Base Aeronavale di Espora, Francesco Guglielmo Lessa, offriva le sue insegne come ex voto.

Così il maestoso Rio Colorado, che scorre a pochi passi dalla cappella e che un giorno fu testimone della resa al legittimo governo del gran cacico Namuncurà, vinto dalla Croce di Cristo, vedeva due valorosi soldati cristiani deporre la spada e le insegne militari sull'Urna del figlio del re delle Pampas, il Servo di Dio Zeffirino Namuncurà.



La Madonna lo salva in una caduta mortale — Nel cortile della nostra casa c'è una pianta di cachi capace di cinque quintali di frutta. Questo per dirne l'altezza e l'ampiezza. Ogni anno due fratelli, figli di nostri benefattori, venivano a raccogliermi aiutandosi a vicenda. Quest'anno invece se ne presentò uno solo. Conoscendo il pericolo, lo rimandai decisamente a casa. Attesi quindi alle mie occupazioni, raccomandandomi a M. Ausiliatrice perchè non

San Giovanni 12-17-20

- Il missionario che non sta unito con Dio è un cavale che si stacca dalla sorgente.

- Il missionario che prega molto farà anche molto.

- Senza Maria Ausiliatrice noi salvezze siamo nulla.

+ L. Versiglia

Il Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia, appena consacrato Vescovo, vergò per i suoi missionari queste parole.

permettesse disgrazie. E fu provvidenza, perché il ragazzo alla chetichella tornò.

A un tratto, mentre ero seduta a tavolino, sento un tonfo sul pavimento del cortile. Un balzo sulla sedia, un'invocazione alla Vergine ed eccomi sotto la pianta col cuore in bocca, ritenendo ormai perduto il ragazzo precipitato da tanta altezza. Portato d'urgenza all'ospedale, gli furono prestate le cure del caso e con grandissima gioia mia e della mamma notammo che aveva riportato una sola ferita non grave. La Madonna lo aveva protetto facendo sì che andasse a finire su di una pianta di mandarino, che gli servì da paracadute attutendo il colpo, che altrimenti sarebbe stato fatale. Comunità e familiari ascoltammo commossi una messa di ringraziamento a M. Ausiliatrice, che già tante prove ci ha dato della sua materna bontà.

Gragnano (Napoli) Istituto Vincenzo d'Amato.

SUOR MARIA LATTUCA, F. M. A.

★

Maria Ausiliatrice, anche se dimenticata, non dimentica i suoi divoti. — Fin da giovanetta ebbi sempre per protettore Don Bosco, che mi donò un amore grande a Maria Ausiliatrice. Ogni 24 del mese la commemorazione della Madonna di Don Bosco è per me una festa. Tuttavia, lo scorso agosto, tutta presa dalle cure della mia piccola Rita di 15 mesi, me ne scordai completamente. Ma la Madonna fu meravigliosamente buona con me.

La bambina stava facendo graziose mossette davanti allo specchio dell'armadio della camera da letto, mentre io attendevo alla pulizia della camera stessa. A un tratto mi sento ispirata a sospendere il lavoro, mi avvicino alla bambina e la sollevo tra le braccia per baciarla. Ma non faccio a tempo ad accostarla al mio viso che lo specchio dell'armadio, grande e pesante, si stacca e cade con assordante rumore proprio là dove un attimo prima era la mia Rita.

In preda a violenta commozione, grido al miracolo. Accorre il marito, che ne resta impressionato al pari di me. Io ho un solo desi-

derio: vedere il santo del giorno; prendo il calendario e leggo: 24 agosto, commemorazione di Maria Ausiliatrice! Un pianto di gioia riconoscente mi sgorga dal cuore. Per tutto quel giorno non potei frenare le lacrime al pensiero che M. Ausiliatrice nel giorno a Lei sacro aveva risposto con un atto di bontà materna alla mia involontaria e insolita dimenticanza.

Capena (Roma) INES CIRILLI IN BANDINELLI

★

La Santa Vergine volle premiare la nostra perseveranza — Ero stata ricoverata in ospedale per un ascesso. Ma dopo l'incisione, le mie condizioni si aggravarono per un'infezione al sangue, che mi ridusse in fin di vita. Dolori atroci non mi lasciavano riposare un istante. Rimasi immobile a letto quaranta giorni circa e i medici, che spesso volte al giorno passavano nella mia cameretta, crollavano il capo e mi consigliavano un mesto ritorno in famiglia.

Non posso descrivere la mia angoscia e quella dei miei cari. Però non ci perdemmo di fiducia, ma con tanta fede invocammo l'Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco.

Dopo varie alternative di speranze e timori, la Vergine Santa volle premiare la nostra perseveranza: il miglioramento si rese evidente, con stupore di tutti, e continuò fino a mettermi in grado di riprendere le mie occupazioni.

Paullo Milanese GIUSEPPINA GRIONI, ex allieva

★ Il nostro bambino di due mesi e mezzo fu colto da eczema diffuso in tutta la persona. Il dottore giudicò la malattia difficile da guarirsi, dichiarando che avrebbe dovuto rimanere in cura fino all'età di tre anni almeno. Allora ci rivolgemmo con fede a S. G. Bosco, cominciando una novena. Al secondo giorno si notò un miglioramento, che portò il nostro bambino a perfetta guarigione in breve periodo di tempo. Il dottore stesso non sapeva darsi ragione di questa inaspettata guarigione e attestò trattarsi di una grazia del Cielo.

Villata (Asti) Coniugi ANTONIO e MARIA VALMACCO



Accademia
Mariana Salesiana

L'IMMACOLATA AUSILIATRICE

Relazioni commemorative dell'anno Mariano.
pagine 435, con 22 illustrazioni fuori testo L. 1500

S. E. I. - TORINO 1955

Il glorioso titolo che esprime la santità personale di Maria e la sua missione sociale di Patrona della Chiesa e del Papa, irradia da queste pagine la luce ed il calore benefico del suo contenuto teologico, storico e pastorale.

Altri cuori riconoscenti

Un mio giovane operaio era stato colpito da grave accidente. I primi accertamenti medici avevano pronosticato che sarebbe deceduto durante il trasporto alla città di Cordoba, distante più di ottanta chilometri. Durante il viaggio, effettuato su pessima strada e sotto una bufera di vento e di pioggia, mi rivolsi come ad ultima speranza, ma con fede ardente, alla intercessione di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice; e nonostante che in principio si confermasse la gravità delle sue condizioni, si ebbe una pronta e decisa reazione, seguita da una rapida e completa guarigione, che attribuisco a segnalata grazia.

Villa del Rosario (Cordoba-Argentina) LUIGI SCIENZA

Colpita da una febbre fortissima che durava da parecchi giorni senza che si riuscisse a conoscerne la causa, mi rivolsi con grande fiducia a S. G. Bosco perchè facesse scoprire la malattia e si potesse curarla a tempo. Dopo due giorni di preghiere e di ricerche, il male si chiari e risolse in una broncopneumonia atipica primaria. Da allora la cura fu facile e potei guarire rapidamente.

Spedino (Rieti)

ANNUNZIATA ANTONINI

★ Mia figlia Carla di 80 giorni era stata colpita da bronchite e polmonite fulminante. Trasportata d'urgenza all'ospedale dei bambini di Genova, il professore non ci nascose la gravità del caso e le fece somministrare subito l'ossigeno. Quindi iniziò una cura energica, ma non dando alcuna garanzia di riuscita. Allora invocammo M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, promettendo la pubblicazione della grazia e un'offerta. Con meraviglia del professore e dei dottori curanti la piccola si riprese, migliorò rapidamente e oggi sta bene. La mia fiducia in M. Ausiliatrice e in Don Bosco è cresciuta a dismisura.

Nizza Monferrato (Asti)

LENA OLIVIERI

★ Mio figlio fu colpito da gravissima infezione con poche speranze del dottore che lo ebbe in cura. Qualche tempo dopo la mia nipotina si ammalò di pertosse, ed in breve talmente si aggravò, che per più giorni il dottore, data la tenerissima età, riservò la prognosi. In entrambi i casi con fiducia ci raccomandammo alla Vergine Ausiliatrice, promettendo di pubblicare le grazie. Oggi, a guarigioni avvenute, adempio la promessa.

MARIA GAIDO

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

Luogo e data

(Firma per esteso)

Teresa Forneris (Torino) ringrazia M. A. per numerosi favori e in particolare per la guarigione da una grave malattia, ottenuta con la novena consigliata da Don Bosco. Angela Grosso (Novi Ligure) col cuore pieno di riconoscenza rende nota la guarigione ottenuta invocando Maria Ausiliatrice.

Prof. Maria Lauria (Campobello di Licata) invia offerta a S. G. B. in ringraziamento per una grande grazia ottenuta: la nascita d'una bimba senza intervento chirurgico. Giuseppina Ganazzoli (Fidenza), ricevuta una reliquia di S. G. B. dallo stesso medico curante, per ben due volte guarì senza sottoporsi a interventi chirurgici.

Alessandro Marazza (Ferrero-Vercelli) dichiara che da quando fu allievo dell'Oratorio di Valdocco sentì una viva divozione a S. G. B., ottenendone aiuti tangibili, tra cui la guarigione della bimba.

Suor Rosa Barbagallo F. M. A. (San Cataldo) da tempo attendeva una grazia da M. A. e la ottenne proprio all'ultimo giorno del mese a Lei sacro.

F. Aghem (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per l'ottimo esito di una operazione e resta in attesa di altre grazie delle quali ha bisogno.

Maria Demaria ved. Mion (Brossasco) sente il dovere di ringraziare palesemente e devotamente M. A. e S. G. B. per averla protetta durante una difficile operazione.

Emilia Grioni (Bettolino di Peschiera Borromeo) ringrazia M. A. e S. G. B. per la promozione del figlio e attende altra grazia.

Franco Fillipponi, ex allievo (Aosta) presentatosi agli esami con scarsa preparazione dovuta a malattia propria e della mamma, ottenne da M. A. e da S. G. B. un evidente aiuto.

Adele De Rubeis Rustici (Stamford-U.S.A.) ottenne da M. A. e da S. G. B. la guarigione del marito da forte osteomielite.

Piero Chial (Barisardo-Nuoro) invitò un amico malato ad un polmone a fare fiducioso ricorso a M. A. e lo vide guarire senza l'operazione prevista dai medici.

Agostino Beretti (Roma) invocò il patrocinio di S. G. B. in una difficile questione e, dopo pochi giorni di novena, vide appianarsi ogni difficoltà in modo del tutto inaspettato e proprio conforme ai desideri espressi pregando.

Maria Zanoni (Rottorfresco-Piacenza) avendo ottenuto da M. A. la guarigione del figlio Renzo, le rende pubbliche grazie.

Teresa Fasano (Stupinigi) ringrazia S. G. B., S. F. S. e S. D. S. per l'aiuto concesso al figlio negli studi.

Marcello Benevelli (New Milford) invia offerta a S. G. B. e a S. Maria Mazzarello per una grazia ricevuta.

Maria Lucia Roggero (La Morra-Cuneo) dichiara che per una vera grazia di M. A. il marito di 81 anni fu salvo in una caduta mortale dal fenile.

Amelia Cena (Torino) rende grazie a Don Bosco che la esaudì concedendole la grazia della guarigione del marito.

Miralda Diemoz (Allain-Aosta) invocando M. A. e S. G. B. ottenne la guarigione del babbo di 83 anni da grave disturbo.

Clementina Mannelli ved. Polo (Prato Sesia-Novara) rende pubblica la sua gratitudine a M. A. e S. G. B. per grazia ricevuta dal figlio Rino in circostanze che resero evidente l'aiuto divino.

Rita Chiamello (Fossano) ringrazia M. A. e S. G. B. per la visibile loro assistenza in circostanze penose.

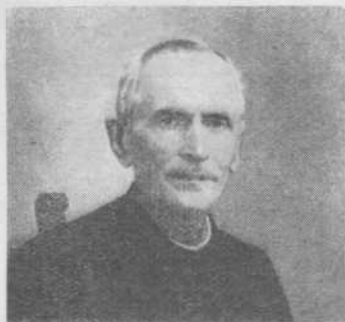
Teresa Rittà ved. Prato (Narzole) è grata a M. A. per la evidente assistenza prestatata in una difficile operazione.

Nicolino Mussetti (Carmagnola) bimbo di 4 anni, guarì di meningite per le preghiere che furono innalzate a M. A. e a S. G. B.

Ins. Pia Corticelli (Marzabotto-Bologna) è riconoscente a S. G. B. che le ottenne un felice esito in un esame di concorso.

Emanuela Morselli (Formigine-Modena) è grata a M. A. e a S. G. B. per averne ricevuto molte grazie di massima importanza e spera che la guidino anche in avvenire.

Genoveffa Beechio (Pinerolo) ringrazia M. A. per la guarigione del nipote Tommasino da una meningite, che a detta del medico non lasciava adito ad alcuna speranza.



Riconoscenti al Venerabile DON MICHELE RUA

Guarisce il giorno stesso in cui invoca Don Rua — Sono una povera donna e invio questa misera offerta quale segno della grande fede che ho nell'aiuto di Dio, tramite il venerabile Don Rua.

Ero tanto malata agli occhi. I dottori, dopo un lungo periodo di degenza all'ospedale, mi dissero che non avrei potuto essere operata se non fossi migliorata in salute. Passato un altro periodo, piansi amaramente vedendo che peggioravo e, priva di mezzi finanziari, decisi di tornare a casa abbandonandomi solo alla preghiera. Un giorno fui consigliata d'invocare Don Rua. Quel giorno stesso mi sentii miracolosamente meglio, riuscii ad alzarmi ed ebbi la forza di sbrigare le faccende di casa. Uno specialista che ebbe poi a visitarmi trovò che anche per gli occhi stavo meglio e che avrei potuto guarire senza operazione, come realmente avvenne.

Non cesserò mai di ringraziare il Venerabile e di farlo conoscere come ottimo intercessore presso Dio.

Roreto di Cherasco (Cuneo)

PIERINA CAMPOLONGO



«La grazia mi doveva venire da Don Rua»

— Adempio la promessa e lo faccio con ritardo perchè ho voluto assicurarmi che la grazia ricevuta fosse veramente totale, assoluta.

Fin dal novembre del 1953 fui colpita da gravissima emorragia nasale, ribelle a tutte le cure suggerite dai medici, tanto che il mio stato fu giudicato di estrema gravità. Mi raccomandai alla Celeste Ausiliatrice, della quale sono molto devota, e anche al caro Domenico Savio; ma non fui esaudita. Da loro riconobbi soltanto una grande tranquillità e piena rassegnazione.

La grazia mi doveva venire da Don Rua. Un giorno, per un attacco cardiaco, mi sentii sfinita e ridotta agli estremi. Mentre offrivò la mia vita al Signore, mi venne in mente d'invocare il Servo di Dio Don Rua e lo feci con

tutto l'animo, più per la mia famiglia che per me stessa. Dopo questa invocazione il male, che tanto mi aveva travagliata, scomparve come per incanto. Il medico curante volle che, per un controllo, andassi dal professore che mi aveva visitata; ma questi, dopo un serio esame delle vene nasali, fissandomi esclamò con grande stupore: *Ringrazi l'Eterno che le ha voluto molto bene. Lei l'ha scampata bella.*

Sono infatti trascorsi parecchi mesi ed io non ebbi mai più a provare il più lieve disturbo.

Caselle Torinese

PAOLINA CRAVERO



Non ebbe più bisogno di bromuro

— Mio figlio, alla fine di giugno, veniva assalito da ostinata insonnia che non gli permetteva di chiudere occhio. Dopo 15 giorni, durante i quali gli somministrai inutilmente tutti i calmanti di cui la scienza dispone, visto che il ragazzo era dimagrito terribilmente, in un momento di disperazione, capitandomi sott'occhio il libretto di Don Rua, mi rivolsi con fede al Venerabile perchè facesse cessare l'anormalità predetta.

Iniziata la novena, il figliuolo poté dormire un paio d'ore. Così ogni giorno riposò più a lungo, sino a raggiungere, a fine novena, la normalità.

Adelfia (Bari)

M. SACONOLI



Giselda Enria (Torino) è riconoscente al suo protettore Don Rua per la guarigione del fratello.

Franca Bezza (Pandino) chiese con fede a Don Rua la guarigione del marito da cirrosi epatica molto avanzata e fu esaudita.

Luigina Dal Pino in Bianchi (Matraia-Lucca) tormentata da gravi dolori, cominciò una novena al ven. Don Rua. All'ultimo giorno si sentì guarita.

Dott. Mario Melluso (Buscemi-Siracusa) trovandosi in una situazione molto difficile, si rivolse con fede al ven. Don Rua e al Servo di Dio Don Rinaldi. Oggi può affermare che la situazione si risolse « miracolosamente » a suo favore.



Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI

Don Rinaldi guarisce madre e figlia — La sig.na Ernestina Pugliesi, grata al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, vuole esternare la sua riconoscenza per una doppia grazia.

La mamma era affetta da una pericolosissima infiammazione alla mascella, che faceva temere un intervento chirurgico, pericoloso per le sue condizioni di salute. Contemporaneamente la figlia, che avrebbe dovuto accudire la mamma, fu improvvisamente assalita da un tormentoso male che non solo la tribolava, ma sembrava ribelle ad ogni cura. Allora con ardenti preghiere si rivolsero al Servo di Dio Don Rinaldi, e l'uno e l'altro caso, con meraviglia del medico curante, si risolsero nel migliore dei modi. Dopo qualche giorno che avevano iniziato la novena al Servo di Dio, una mattina si sono accorte che il gonfiore e il dolore che affliggevano la mamma erano scomparsi. D'altra parte anche la figlia si avviò ad una rapida guarigione.

Randazzo (Catania)

Sac. SALVATORE VIRZÌ, *salesiano*

Risana da paralisi dichiarata inguaribile —

Avendo sofferto per due anni di paralisi al braccio destro, fui dichiarata inguaribile da tre medici, i quali affermarono categoricamente che il mio braccio non sarebbe mai tornato allo stato normale. Volli tuttavia consultare ancora un medico, il quale mi propose un'operazione dolorosissima e d'incerto esito. Prima però mi avrebbe fatto delle punture preparatorie. Frattanto il mio confessore, che aveva letto nel *Bollettino Salesiano* la guarigione di un caso simile, attribuita all'intercessione di Don Rinaldi, mi consigliò una novena al Servo di Dio e mi diede una sua reliquia. Alla quarta puntura il medico constatò con vera sorpresa la mia guarigione. Smise immediatamente le cure ed io potei tornare al mio lavoro senza disturbi di sorta.

Recife (Brasile)

HERMÉ DE ALMEIDA MATOS

La febbre scomparve quello stesso giorno

— Una mia cognata, madre di quattro figli, si ammalò con febbre che persisteva da sei giorni a 40 gradi. Trasportata all'ospedale, le analisi indicarono trattarsi di tifo. Poiché la febbre continuava alta e l'ammalata deperiva, consigliati dalla Direttrice delle Figlie di M. A., l'affidammo a Don Rinaldi. L'ammalata stessa, in un momento di lucidità, prese l'immagine, che teneva sul cuore, e disse con fede: «Oh, caro Santo, se è vero che siete miracoloso, fatemi cessare questa febbre!». Meraviglia di tutti: alle 14 dello stesso giorno la febbre scomparve per non ritornare più! Non occorre altro per convincere quanti furono a conoscenza del fatto della bontà e potenza di questo Servo di Dio.

Cesarò (Messina),

ANTONINO LIOTTA



Vittorina Marchioni (Castellazzo - Novara) aveva il marito spedito dai medici per grave polmonite e scompenso cardiaco. Fatto un triduo a D. R., cessò il pericolo e scomparì il male. La guarigione fu dichiarata straordinaria dal medico curante.

Sac. Lodovico Pesce, prevosto di Morsasco (Alessandria) dichiara che una sorella, colpita da risipola e da conseguente infezione al sangue che poteva avere conseguenze letali, guarì presto e bene invocando Don Rinaldi.

Suor Provvidenza Liuzza F. M. A. si ammalò di polmonite e pleurite durante il primo anno di noviziato. Fatta una novena a D. R., ebbe un rapido e costante miglioramento che la portò alla guarigione perfetta.

Tina Bolognesi (Intra) ricoverata in sanatorio per una infiltrazione polmonare, si rivolse a D. R. con una catena di novene e, dopo soli cinque mesi di sanatorio, veniva dimessa e dichiarata guarita.

Suor Irene Mejia, direttrice delle F. M. A. di Camaguey (Cuba) dichiara che durante l'anno scolastico ebbe due casi di malattia dichiarati gravi dai medici. Invitò tutte le case dell'Ispettorato delle Antille a pregare D. R. e in tutti e due i casi fu esaudita con guarigioni che hanno del prodigioso.

Quinta De Martini (Alessandria) trovandosi in gravi necessità, si raccomandò a D. R. e, per sua intercessione, ebbe da Dio le grazie desiderate.

La Direttrice delle F. M. A. di Chiesina Uzzanese (Pistoia) rende grazie a D. R., dal quale, nell'anno scolastico 1954-55 ottenne grazie urgenti e importanti.

Rosa Drebertelli ringrazia commossa D. R. per averne sperimentato il patrocinio in due delicate circostanze.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Abbluton C., Albanesi A., Albera M., Andreis A., Angeleri G., Avidano C., Azeglio A., Balma F., Barberis S., Beneduce G., Bersano M., Bertolotto M., Boccardo A., Boero G., Bonola S., Bortiglione T. M. e Luigi, Bosco D., Botto M., Bozzi Brunetto V., Campo M., Canale R., Carena G., Cargnino E., Carossello F., Castellano L., Castigliano F., Cstanessi L., Cesano C., Chiabotto G., Clory C., Comba G., Comune R., Cordera M., Corino C., Cosso L., Cravino A., Crosa D., Damosso C., De Magistris E., Dominici E., Dorin fam., Durando M., Fabbri L., Ferrari B., Ferrero G., Fini E., Frigerio G., Frigerio L., Fumero M., Gaido C., Gallino sorelle, Garis M., Gatti G., Gatto Monticone M., Ghione G., Gidi G., Giorgi C., Giovana G. e L., Guerrera P., Guglielmini T., Lovetti M. C., Magnani E., Manero C., Marcon S., Marino G., Martinotti L., Masi T., Merotto D., Mezzano E., Mezzeca I., Migliavacca A., Minuto A., Miroglio P. e A., Momo M., Monaci A., Mondino M., Moretta Tosco P., Natta M., Navazzardi M., Obert T., Obialero coniugi, Olivero E., Ottani M., Paladino C., Palmieri G., Panassidi M. A. T., Parlavacchio S., Parola I., Pesce G., Petitti fam., Piccato E., Pizzo O., Pregliasco M., Quaranta F., Ravera B., Riccardi di Gioscavallo P. V., Rolfe F., Rubato A., S'Ambrosio A., Savio L., Soro G., Spadacini M., Spazzapan C., Tabbia V., Toppino P., Tosta G., Tovo M. G., Tuccari G., Vallano T., Valentino E., Vaudagna T., Venturino P., Violi T., Vogliano fam., Volpati sorelle, Volta R., Zaffonato M., Zanini L.



Raccomandiamo

caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Anzola I., Arosio L., Belforte E. e E., Bersano M., Bertola C., Bezzato K., Brignone F., Campagna G., Campa M. L., Comba G., Comune R., Corcierino M., Cravino A., Damosso C., Fabro L., Ferrero C., Fraguzzi G., Garetto G., Gatti G., Gennari M., Grossi G., Guasco R., Maccario R., Manero C., Marchio E., Masi T., Moschino A., Negro G., Petitti fam., Piano D., Piglia M. O., Pinatelli E., Poit B., Salvadori R., Spadacini M., Valentino E., Valletti Stellio E., Vellano T., Zanone G. e R.



Alessandrina Maria da Costa

Si spense il 13 ottobre u. s. a Balazar (Portogallo).

Nacque il 30 marzo 1904. A tredici anni si lanciò da una finestra — con un salto di oltre 4 metri — per salvare la sua virtù, insidiata da un uomo penetrato con violenza in casa. Il suo eroismo le costò una mielite alla spina dorsale che dopo qualche anno la inchiodò nel letto, dove rimase immobile in un lento martirio per 36 anni.

La grazia di Dio cesellò la sua anima, portandola ad una altezza di virtù eccezionale. Offertasi vittima per i Tabernacoli abbandonati, per la salvezza dei peccatori, per la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria e per la pace universale, ebbe da Dio carismi straordinari, quali la profezia, i dolori della Passione di Gesù, il digiuno e amara perfetta per 15 anni: dal 27 marzo 1942 al 13 ottobre 1955, giorno in cui volò al cielo. In questo periodo visse solo di Eucaristia.

I suoi scritti, dettati alla sorella per ubbidienza, passeranno alla letteratura portoghese e forse desteranno l'interesse dei cultori di teologia mistica. E aveva frequentato solo la prima elementare!

Svolse un apostolato fecondo tra le migliaia di persone che la visitavano. Nel 1945 il salesiano che la diresse per cinque anni donò alla Congregazione la sua preziosa cooperazione iscrivendola tra i Cooperatori, il cui diploma ella desiderò affisso ai piedi del letto per averlo sempre davanti. Ricevette come un ricco tesoro la statua di Maria Ausiliatrice, il cui titolo le piaceva tanto. « Il mio cuore — diceva — è legato alla famiglia salesiana..... Sento una unione strettissima con i Salesiani e Cooperatori di tutto il mondo. Guardo molte volte il mio diploma e offro le mie sofferenze in unione con loro per la salvezza della gioventù. Amo la Congregazione e mai più la dimenticherò né in terra né in cielo ». Aveva una predilezione pel nostro noviziato, come provano varie sue lettere. Parecchie volte fece sentire la sua presenza tra i novizi salesiani con ondate insistenti di profumo soavissimo. E abitava a 150 chilometri di distanza.

Era felice di divulgare immaginette dei nostri santi e quando poteva aiutava i Salesiani inviando intenzioni di S. Messe. L'ultima lettera scritta con le sue mani fu al Salesiano che la dirigeva.

Alcuni istanti prima di morire disse ai suoi: « Non piangete, io vado in cielo. Appena sarò spirata, recitate il Magnificat... ». Si spense dicendo: « Mio Dio, io vi amo! » e ai presenti: « Non peccate più... Frequentate la S. Comunione... recitate il Rosario... Al cielo! Al cielo! ».

Al funerale — sebbene in un paesello scomodo e sperduto nei campi — furono presenti oltre 20.000 persone, e furono assai di più quelle che passarono nella camera ardente.

La salma — secondo la sua volontà — fu inumata col viso rivolto alla chiesa per dire a tutti, anche dopo la morte, il suo amore a Gesù.



i + nostri + morti

Salesiani defunti

Sac. Domenico Gallenga, † a Torino il 5-XII-1955 a 77 anni.

Il servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che tanto apprezzava le sue doti e virtù salesiane, lo volle parroco della Parrocchia salesiana madre, quella annessa alla Basilica di Valdocco. E don Gallenga fu per 22 anni zelante apostolo delle anime affidategli, preoccupandosi del cibo materiale che distribuiva con cuore generoso a tutti i poveri conosciuti e nascosti, ma soprattutto del cibo spirituale, che profuse nelle più svariate forme dell'apostolato parrocchiale. Costanza, ottimismo, zelo metodico e sacrificato, voce valida, robustezza fisica, tenacia di volontà, fedeltà a Don Bosco e fede all'antica fecero di lui un ammirabile pastore di anime. I suoi parrocchiani nel giorno di trigesima manifestarono la loro gratitudine con un solenne ufficio funebre celebrato dal Direttore don Ruben Uguccioni, seguito dall'assoluzione al tumulo, impartita da S. E. Mons. Arduino.

Sac. Giuseppe Manfredini, † a Ronda (Spagna) il 15-VII-1955 a 81 anni.

Con Don Manfredini si è spento uno dei figli più operosi e virtuosi di Don Bosco, più attaccati al suo spirito e alla sua persona. Ebbe l'inestimabile fortuna di conoscerlo e di passare ancora due anni insieme col Santo nell'Oratorio di Valdocco. Conseguita la laurea in filosofia all'Università Gregoriana, fu mandato dal Ven. Don Rua nella Spagna, dove lavorò per 61 anni occupando le più alte cariche e tornando periodicamente in Italia per prendere parte ai Capitoli Generali, nei quali furono eletti il secondo, il terzo e il quarto Successore di Don Bosco. «Don Manfredini — scrive l'Ispettore di Siviglia — è una figura di primo piano nella storia salesiana spagnola di mezzo secolo. Se l'opera di S. Giovanni Bosco tra noi è giunta all'odierna prosperità, da tutti ammirata, non è esagerato affermare che ciò è dovuto all'eccezionale tempra di quei primi pionieri che — come il nostro virtuoso estinto — partiti dalla culla torinese, gettarono qui solidissime fondamenta di amore a Don Bosco e di dedizione alle anime giovanili... Per Don Manfredini Don Bosco, più che il Fondatore lontano, avvolto nell'aureola luminosa della sua gigantesca figura, era il Padre sempre vicino, sempre vivente nelle sante Regole, nelle Circolari dei Superiori e nelle tradizioni che risalgono ai nostri maggiori». E S. E. Mons. Olacchia, salesiano, Vescovo di Valencia, scrisse di lui: «Don Manfredini fu un modello di vita salesiana, un figlio amatissimo della Congregazione, un angelo e un... santo».

Sac. Luigi Ripoli, † a Roma il 2-X-1955 a 75 anni.

Sac. Saruga Mattia, † a Roma il 16-IX-1955 a 51 anni.

Sac. Umberto Garrone, † a Torino-Valsalice il 10-XII-1955 a 28 anni.

Sac. Pietro M. Gialorenzo, † a Quito (Equatore) il 10-VII-1955 a 72 anni.

Sac. Francesco Bernaudo, † a Gualdo Tadino (Perugia) il 24-X-1955 a 66 anni.

Sac. Matteo Cravero, † a S. Francisco (Stati Uniti) il 22-IX-1955 a 70 anni.

Coad. Giuseppe Ughetto, † a Intra il 20-IX-1955 a 74 anni.

Coad. Giovanni Casati, † a Saluzzo il 28-IX-1955 a 49 anni.

Coad. Angelo Calza, † a Milano il 10-XI-1955 a 47 anni.

Coad. Antonino Cacciari, † a Piossasco (Torino) il 22-XI-1955 a 48 anni.

Cooperatori defunti

Sac. Giacomo Martinoli, † il 16-VI-1955 ad Arbizzo (Varesa) a 76 anni.

Cooperatore da oltre 50 anni, sacerdote pio e padre amato, volò al cielo alla vigilia delle sue Nozze d'oro sacerdotali.

Giovanni Giraudi

A pochi mesi di distanza dalla morte del fratello maggiore, è mancato improvvisamente in Vercelli il 21 dicembre scorso, in età di 96 anni.

La morte repentina non lo sorprese impreparato; due giorni prima aveva ascoltato la messa nella chiesa parrocchiale e ricevuto la santa Comunione.

Lo raccomandiamo alle preghiere dei nostri Cooperatori e rinnoviamo le più vive condoglianze alla Famiglia Giraudi e in particolare ai fratelli Salesiani Don Fedele, Economo Generale, e Don Abbondio, Direttore a Intra.

Cesare Piano, † il 22-XI-1955.

La sua fede convinta e il suo grande amore a Don Bosco fecero di lui un cooperatore attivo e un benefattore delle opere salesiane, specialmente di quelle di S. Gillio (Torino).

Antonio Cucco, † a Verolengo (Torino) a 76 anni.

Padre esemplare di numerosa famiglia, seppe trasfondere nei figli il suo spirito di fede e di laboriosità. Il Signore lo premiò chiamando quattro figli nella Congregazione Salesiana e dandogli la consolazione di vedere l'ultimo Sacerdote. Modello di Cooperatore salesiano, assisteva quotidianamente alla S. Messa, rendendo più solenni le sacre funzioni col suo canto. Fu pure apostolo delle nostre divozioni.

Primo Squizzato, † a Roma l'11-XII-1955 a 93 anni.

Cattolico d'antico stampo, fedelissimo al Papa e agli insegnamenti della Chiesa, fu presidente degli Uomini Cattolici e di altre associazioni cattoliche. Ebbe 15 figli, che accolse con generosità quale prezioso dono di Dio, e ne regalò quattro a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco.

Giuseppe Morandini, † a Pallanzeno (Novara) il 20-XI-1955.

Padre di dodici figli, donò a Don Bosco due figlie, una delle quali è missionaria nel Mato Grosso. Volle che tutti i suoi figliuoli fossero educati in case salesiane e delle Figlie di M. Ausiliatrice, per formarne dei cristiani convinti.

Antonino Amata, † il 13-XI-1955 a S. Agata di Militello a 62 anni.

Fu padre di famiglia e lavoratore cristianamente onesto e leale. Amico della prima ora dell'Opera salesiana di S. Agata, fu tra i primi cooperatori e soci fondatori dell'Associazione locale degli Uomini di A. C. Presenti la sua ultima ora e vi si preparò pienamente consapevole e serenamente conforme alla divina volontà.

Antonio Grifa, † a S. Giovanni Rotondo (Foggia) l'11-XI-1955 a 77 anni.

Retto, buono, esemplare, fu benvenuto da tutti, anche se fermo e intransigente nei principi. Fu devotissimo di Don Bosco, al quale donò due dei suoi figli come sacerdoti.

Anna Zanetti in Gastaldo

Madre di esemplare pratica cristiana allevò nel santo timor di Dio sei figli e seppe trovare nella fede la forza per affrontare con coraggio le prove e i dolori. Filialmente devota alla Vergine, considerò suo vanto offrirle una figlia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Altri Cooperatori defunti

Arbani Mons. Giuseppe - Accastello Anna - Aiardi Brielli Francesca - Albeggianti Maria - Allegrini Giovanni - Arrotini Valente - Baccarini Gustavo - Barbaro Antonia - Barbieri Gaetano - Barbieri Luigi - Baraggia Giuseppina ved. Ruspà - Battaglia cav. Pasquale - Bacchio Maria - Bearzi Matilde ved. Tonini - Benedetto Luigia - Bosio Piera - Bosso Giuseppe - Bottino Gennaro - Bricalli Giuseppe - Brunetti Mario - Caccia Maria - Cagnoni Luigi - Camanni Anna Maria - Cantone Mauro fu Giovanni - Carli Amelia - Cauli Annita - Chenet Ettore - Chiaffoni ved. Zumerle - Cionini Vincenza - Corrado D. Michele - Costanzo Cipriano - De Angelis Abramo - De Giovanni Faustina - Del Molino Celestino - De Sandre Maria - Dovera Regina - Failla Giovannina - Feraci Giuseppa - Ferraris Giuseppina - Ferraris dott. cav. Paolo - Fortuna D. Girolamo - Fracchini Marta - Franci Ottavia - Furiga Chiesa Teresa - Fusi Gaetano fu Giov. - Gallo Emilia - Giacomelli Amalia - Giacometti Maria - Gianfriddo Angela - Loggia D. Giuseppe - Maglio Carmela - Malinverni Maria - Mannia Elena - Merlini dott. Feliciano - Martinoli D. Giacomo - Masella Anna ved. Audino - Melgara Maria - Menghini Nazzareno - Migliavacca Ernesto - Novaglia Elisa - Ostino Giuseppe - Pani M. Domenica - Penna Anna - Perrone Benedetta - Peretti Vittoria - Petroncini prof. Pietro - Pilati D. Gaspare - Pizzatti Raimondo - Pollo Onorina - Prandi Amelia - Queirolo Giovanni - Ramin E. - Ricca Maddalena - Rizzi Maria - Roncolato Pietro - Rossetti Luigi - Rossi Olinto - Rovere Girolamo - Sala Luigi - Sandri Maria Massiuzzi - Saviotti Livia - Scarmana D. Leonardo - Semperboni Martina - Seudo Rosa - Scuri Pascua - Sorelle Spitta - Spinelli Latella Concetta - Tozzetti ing. Primo - Todde Serafina - Tonini Matilde - Tornaghi D. Egidio - Vairo Leandro - Vallise Suor Leonisa - Vanini Costantino - Vanni Rinaldo - Vassarotto Camillo - Veilva Giuseppina - Verciani Enrico fu Pitro - Violato Santa - Vittori Luigi - Zandonella Necco Pierina - Zanella D. Giacomo - Zanetti Gastaldo Anna - Zanetti Matilde - Zanotti Laura.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Attendo la grazia completa: Don Bosco, ottienila dall'Ausiliatrice, a cura di P. C. (7^a) Milano - 1^o vers. 4000.
Borsa Bertoldo Francesco, *in suffr.*, a cura della figlia Milena (Vicenza) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 25.000.

Borsa B. V. Addolorata, S. D. Savio, aiutatemmi, a cura di C. A. (Palermo) - Somma prec. 5000 - N. vers. 22.000 - Rosa Montemurro 1400 - Tot. 28.400.

Borsa B. V. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Covati Rosa (Piacenza) - 1^o vers. 30.000.

Borsa Boselli Don Giovanni - Somma prec. 15.000 - i fratelli 20.000 - Tot. 35.000.

Borsa Buffa Loretta, a gloria di Gustavo Bruni, a cura della fam. Buffa (Vercelli) - Somma prec. 22.000 - N. vers. 10.000; fam. dott. Buffa 11.000; fam. Bona 2000; Bona Beppe 1000 - Tot. 46.000.

Borsa Blatto Giuseppe, a cura di Blatto Mariangela - Somma prec. 4500 - Blatto Clelia 5000 - Tot. 9500.

Borsa Baronetto Mons. Oreste, Alessandro, Maria (2^a) - Somma prec. 36.100; Perot Vanda 1500; Pignatelli Teresa 5000; Perrot Gabriella 2000 - Tot. 44.600.

Borsa Bechis Luisa - 1^o versamento 10.000.

Borsa Cavin Giuseppe Ch. Salesiano, a cura di una mamma (2^a) - Somma prec. 9000 - N. vers. 500; Mariani Virgilia 6000 - Tot. 15.500.

Borsa Chiesa del Silenzio e suoi martiri, a ricordo di tutti gli oppressi - Somma prec. 5000 - Spini Pio 2000; L. L. 3000 - Tot. 10.000.

Borsa Cuore di Gesù, confido in voi, a cura di B. C. - Somma prec. 13.200 - Fiorina Lina 1000; una mamma 5000 - Tot. 19.200.

Borsa Corti dott. Linneo e Nina, *in suffr.*, a cura della figlia Lidia (Sondrio) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Ciotta avv. Paolo e Carolina, a cura dei figli (Caltanissetta) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Cuore Immacolato di Maria, a cura di D. Aldo Moruzzi (Cremona) - 1^o vers. 5000.

Borsa Caltabiano Rosario, a cura di Santa Nicolosi ved. Caltabiano (Catania) - Somma prec. 3000 - Caltabiano Paolo 5000 - Tot. 8000.

Borsa Cuori SS. di Gesù e di Maria, S. Giuseppe, assisteteci in vita e in morte, a cura di Cavalieri Maria (Mantova) - Somma prec. 40.000 - Romano Don Giuseppe 5000 - Tot. 45.000.

Borsa Colleoni Ursina, *in suffr.*, a cura della madre Contessa M. Ant. Colleoni (Roma) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Calogera Maria Savia, a cura di S. C. G. (Agrigento) - 1^o vers. 4000.

Borsa Cimatti Mons. Vincenzo, a cura di Biino Giuseppe, per le Missioni del Giappone - Somma prec. 29.500 - Valerio Peluso 2000; N. vers. 2000 - Tot. 33.500.

Borsa Don Bosco e Domenico Savio, a cura di N. N. (Sondrio) - 1^o vers. 20.000.

Borsa Don Bosco, *in suffr. dei miei def. e a protez. degli aspiranti miss.*, a cura del Can. Pasquale Frezza (Reggio Calabria) - 1^o vers. 20.000.

Borsa Don Bosco, proteggimi, a cura di Guidi Camilla - 1^o vers. 40.000.

Borsa Divina Provvidenza, a cura di Boglione Francesco (12^a) - 1^o vers. 21.900.

Borsa Don Bosco e Don Rinaldi, a cura di Picco Maria - Somma prec. 25.900 - N. vers. 4000 - Tot. 29.900.

Borsa Faccenda Egidio (Cuneo) - Somma prec. 5000 - N. vers. 6000 - Tot. 11.000.

Borsa Facchinetti Angelo, a cura di F. G. (Brescia) - Somma prec. 8000 - N. vers. 5000 - Tot. 13.000.

Borsa Faccenda Enzo, *in suffr.*, a cura della madre Lodovica (Cuneo) - Somma prec. 37.000 - N. vers. 7000 - Tot. 44.000.

Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don F. Rinaldi, S. D. Savio, e secondo le intenzioni di Agnese Patuzzi (Vicenza) - 1^o vers. 5000.

Borsa Gesù Eucaristia, a cura di Mariani Francesco e fam. (Milano) - 1^o vers. 2000 (continua)

Borse complete

Borsa Ave Maria, a suffragio di persona cara, a cura di C. T. A. (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, proteggimi, a cura di P. L. (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Maria Auxilium Christianorum, S. G. Bosco, proteggete mio nipote, a cura di Camilla Della Valle (Pavia) - L. 50.000.

Borsa Don Bosco, benedite la nostra industria, a cura dei Comm. Guido Gianbartolomeo - Royal Film - L. 50.000.

Borsa In suffragio del mio defunto marito, a cura di Ernestina Marcantoni (Ascoli Piceno) - L. 100.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, pregate per noi, a cura di Zancanaro A. (Belluno) - L. 50.000.

Borsa SS. Sacramento, a cura di Maria Satina (Trapani) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, in memoria del defunto Folci Carlo, a cura della vedova Bazzini Maria ved. F. (Milano) - L. 50.000.

Borsa S. Maria Ausiliatrice, a cura del 1890 - B. G. (Faenza) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, p. g. ricevuta, a cura di I. C. (Parma) - L. 50.000.

Borsa S. Isidoro, a cura di R. F. (Genova) - L. 30.000.

Borsa Angeli Custodi, a cura di R. F. (Genova) - L. 30.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di R. P. (Torino) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice, a cura di Curti Margherita - L. 50.000.

Borsa In onore di Maria Ausiliatrice, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa In onore del Cuore SS. di Gesù, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e Don Rinaldi, a cura di Rosario Poli-Figari p. g. ricevuta - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice, vincitrice di tutte le battaglie, aiutaci, a cura di G. M. - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice, salus infirmorum, ora pro nobis, a cura di M. G. - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, in memoria di Antonio Marangoni, a cura della sorella Maria - L. 50.000.

Borsa Vigna prof. Ilda Taglianti (Cuneo) - Somma prec. 42.000 - Toselli Maria 15.000 - Tot. 57.000.

Borsa S. Ambrogio, a cura di N. N. (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa S. G. Bosco, S. D. Savio e Don F. Rinaldi, perchè un Salesiano preghi per me e defunti, a cura di N. N. (Cuneo) - L. 50.000. (continua)



Opere varie

di utile lettura

COLLI G.

DIGNITÀ LIBERTÀ LAVORO della persona umana

Vol. in-8, pagg. 231 L. 725

OGGI STATO POLITICA SETTA di fronte alla Chiesa

Vol. in-8, pagg. 191 L. 500

POLITICA DI GUERRA?

Vol. in-16, pagg. 126 L. 300

RICCHEZZA CAPITALISMO ed esigenze cristiane

Pagg. 203 L. 600

Questi quattro volumi toccano problemi sociali, politici e storici di scottante attualità, e ne puntualizzano gli aspetti più importanti e meno transitori. L'uomo oggi non può esimersi dall'affrontare la cruda realtà di fenomeni politici e sociali che non si possono onestamente ignorare né tanto meno trattare superficialmente, perchè equivarrebbe porsi al di fuori della vita quotidiana nel suo perenne divenire e mutare.

FAULHABER MICHAEL

DONNE NELLA BIBBIA

Traduzione italiana di *L. Lorme* e *E. Martinez*. Prefazione di S. Em. il Card. *Elia Dalla Costa*, Arcivescovo di Firenze. Vol. in-8, pagg. 226 L. 800

Chi legge la storia della Chiesa stupisce dell'opera che la donna, vergine, sposa, vedova, madre, ha compiuto in tutti i tempi a bene della umanità. Con l'intento di mettere in maggior rilievo tale nobilissima opera, l'eminento Autore si pone dinanzi la fonte originaria di tutte le narrazioni: i Libri sacri dell'Antico e Nuovo Testamento.

REVELLI MARIZ

ROMANITÀ CRISTIANA

Pagg. 188 con illustrazioni fuori testo L. 600

Questo libro è uno studio esauriente, importante, documentato e avvincente di tutto il problema della «romanità cristiana», ed esce in un tempo propizio, quando i popoli disperano dello spirito latino che è sempre elemento essenziale di ordine, di civiltà, di progresso: ordine, civiltà e progresso compendiati in quella divina ed umana società che è la Chiesa di Cristo.

SACCO ITALO MARIO

STORIA DEL SINDACALISMO

Pagg. 430 L. 550

La storia del lavoro è ancora da scriversi; ma i saggi che se ne son dati da studiosi onesti e sereni, in questi ultimi anni, rivelano che il protagonista attivo, sul piano temporale della storia, è il popolo che lavora; e non soltanto della storia delle meccaniche trasformazioni economiche, ma delle istituzioni sociali, del diritto, delle costituzioni politiche, e cioè, in una parola, dell'umanità. Quest'opera vuol quindi essere un piccolo apporto a quella storia.

VALORI FRANCESCO

I CONDOTTIERI DELLA FEDE

Pagg. iv-232 con IX tavole fuori testo L. 700

Il Valori, scrittore efficace e storico profondo, ha raccolto e presentato in questo volume una serie di medaglioni biografici dei più famosi guerrieri e capi d'eserciti che abbiano innalzato la spada in difesa della Croce di Cristo e della Chiesa.

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

novità

*un libro
per il nostro
spirito*

GIOVANNI FALLANI

PALESTINA

terra delle distanze

pagine 184, con

Illustrazioni fotografiche a colori

L. 2000



Il libro del Fallani è il viaggio di un'anima che riferisce i pensieri che nascono nella mente e degli affetti che sorgono in cuore alla visione della terra santificata dalla presenza di Cristo

Un viaggio dell'anima con le prospettive sul tempo presente, con le attese e la speranza per il futuro della vita umana. Lo scrittore calcola i valori dello spirito e le distanze immense che si possono percorrere spiritualmente, considerando, come punto d'avvio, la Palestina.

Di qui la novità del libro, che si conduce attraverso osservazioni ed anche a fatti e memorie personali, in quei pensieri del Vangelo che sono fondamentali per capire il senso della vita. Nei venti capitoli del libro (il primo in Italia che abbia così ricca documentazione fotografica a colori) l'Autore chiarisce gli stati d'animo successivi, nei quali si passa a contatto con la Terra Santa: al Giordano, al Getsemani, al Monte Oliveto, a Betania, a Nazareth, al Calvario e al Santo Sepolcro.

per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**

Torino, corso Regina Margherita, 176 - c. c. p. 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte raccomandando all'ufficio postale locale per il modulo relativo:

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (709)**